GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — LUNEDI' 28 AGOSTO — NUM. 200

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

Il giorno 26 di questo mese, alle ore 10 antimeridiane, S. M. il Re riceveva in udienza solenne, nel suo palazzo di Torino, S. E. Hadgi Mohammed-el-Zebdi, che ebbe l'onore di rimettere alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano, presso la Real Corte, in qualità di Ambasciatore di S. M. l'Imperatore del Marocco.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **MCCCXLV** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Fardella in Basilicata del 10 febbraio 1876, con cui domanda sia autorizzata la conversione del Monte Frumentario detto di Sant'Antonio in un pio Istituto di prestiti e risparmi per gli operai ed agricoltori meno agiati;

Vista la relativa deliberazione della Deputazione provinciale di Potenza in data 24 maggio u. s.;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato in sua adunanza del 23 giugno successivo;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Monte Frumentario esistente nel comune di Fardella sotto il titolo di Sant'Antonio di Padova è soppresso.

Art. 2. Il capitale dello stesso Monte sarà convertito nella istituzione di una Cassa di prestiti e risparmi per gli operai ed agricoltori meno agiati dello stesso comune.

Art. 3. L'amministrazione del nuovo pio Istituto di prestiti e risparmi sarà affidata ad una Commissione di cinque membri, composta del sindaco, del presidente della Congregazione di Carità e di tre individui eletti dal Consiglio comunale di Fardella.

La stessa Commissione presenterà alla Nostra Sovrana approvazione entro il termine di mesi due il relativo statuto organico.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 1° agosto 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Num. **MCCCXLVI** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale di Condrò (Messina) in data 8 ottobre 1875 e 15 aprile 1876, con cui si propone d'invertire il patrimonio del Monte Frumentario, che ammonta al valore presuntivo di L. 5184 19, in una Cassa di prestanze agrarie a favore dei poveri coloni, e si adotta il relativo statuto organico;

Visto lo statuto organico in data 4 aprile 1876;

Vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Messina in data 12 giugno 1876;

Vista la legge 3 agosto 1862, n. 753, ed il relativo regolamento in data 27 novembre stesso anno;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 21 luglio 1876,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Monte Frumentario esistente nel comune di Condrò (Messina) è soppresso, ed i relativi capitali saranno invertiti nella fondazione di una Cassa di prestanze agrarie a favore di coloni poveri.

Art. 2. La predetta Cassa è eretta in Corpo morale, avrà sede nel capoluogo del comune, e sarà amministrata con le norme della legge 3 agosto 1862 e relativo regolamento in data 27 novembre stesso anno.

Art. 3. È approvato il relativo statuto organico in data 4 aprile 1876, composto di numero 39 articoli, ed il medesimo sarà munito di visto e sottoscritto dal Nostro Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Castello di Sarre, addì 9 agosto 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5° del Nostro Reale decreto in data 3 luglio 1862, col quale sono stabilite speciali medaglie d'incoraggiamento a favore di coloro che si distinguono per lavori statistici;

Sulla proposta del Nostro Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È conferita una medaglia d'argento d'incoraggiamento per lavori statistici al dott. Ferdinando Turchi medico condotto del comune di Sanseverino (Marche).

Il nostro Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte de' conti.

Dato a Valsavaranche, addì 1° agosto 1876.

VITTORIO EMANUELE.

MAIORANA-CALATABIANO.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

In udienza del 1° agosto 1876:

Nicolis di Robilant cav. Mario, Bruni Francesco, Mazzetti Luigi, Morra di Monticatino march. Carlo, Siracusa Vito, Romani Guido, Berti Alberto, Bessone Donato, Marchisio Bartolomeo, Sordi Carlo, Rapisardi Carlo, Gazzani Adriano, Rosati Enrico e Camerana Vittorio, sottotenenti nell'arma d'artiglieria, allievi della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, promossi tenenti nell'arma stessa;

De Viry Giorgio, Cavalli Alberico, Bompiani Giorgio, Amero Paolo, Fiorasi Gaetano, Scio Alberto, Chiodo Ulrico, Rocchi Enrico e Coppini Giacomo, sottotenenti nell'arma del genio, allievi della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, promossi tenenti nell'arma stessa.

In udienza del 9 agosto 1876:

Scroffa Ludovico, sottotenente di complemento nell'arma d'artiglieria, accettata la volontaria dimissione dal servizio.

Con R. decreto del 9 agosto 1876 Garoppo Fabiano, tenente nel 12° reggimento d'artiglieria, venne collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con R. decreto 17 luglio 1876 a Bosany Massimiliano, medico di 3ª classe di sanità marittima in aspettativa per motivi di famiglia, è prorogata l'aspettativa per altri sei mesi.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha, con RR. decreti 17 e 26 luglio 1876, fatte le nomine e disposizioni seguenti:*

Malatesta cav. Adeodato, presidente dell'Accademia di belle arti di Modena, nominato commissario della Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità per la provincia di Modena;

Carbonieri cav. Luigi, bibliotecario della biblioteca Estense, ivi, id. id. id. id. id.;

Urtoller cav. Domenico, ingegnere capo dell'ufficio del Genio civile, ivi, id. id. id. id. id.;

Boni cav. dott. Carlo, direttore del Museo civico, ivi, id. id. id. id. id.;

Catelani prof. Bernardino, eletto commissario della predetta Commissione per la provincia di Reggio Emilia;

Viganò ing. Giuseppe, id. id. id. id. id.;

Tornabene prof. Francesco, id. id. id. id. di Catania;

Scinto Patti prof. Carmelo, id. id. id. id. id.;

Di Stefano prof. Mario, id. id. id. id. id.;

Mavilla prof. Alfio, id. id. id. id. id.;

De Vitte barone Giovanni Giuseppe Antonio Maria, approvata la nomina a socio straniero della classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia delle scienze di Torino;

Prevost de Longpérier Enrico Adriano, id. id. id. id id.;

Ferrarini cav. Giulio Cesare, già direttore della soppressa orchestra ducale di Parma, in disponibilità, è, dietro sua domanda, collocato a riposo;

Ferrari Virginio, già 2° clarinetto id. id. id., id. id. id.;

Faccio Francesco, professore di armonia, contrappunto e fuga nel R. Conservatorio di musica di Milano, è, dietro sua domanda per motivi di famiglia, collocato in aspettativa;

Montiroli cav. prof. Giovanni, nominato membro della Giunta di archeologia e belle arti (sezione belle arti) presso il Consiglio superiore di Pubblica Istruzione;

Marincola di Petrizi Diego, sottosegretario di 2ª classe, in aspettativa, nel Ministero di Pubblica istruzione, è richiamato in attività di servizio;

Carini Leandro, già 3° violoncello nell'orchestra ducale di Parma, ora in disponibilità per soppressione d'ufficio, è, sulla sua domanda, collocato a riposo.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli alla cattedra di diritto romano nella R. Università di Siena.

A forma dell'articolo 3° del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore ordinario alla cattedra di diritto romano nella R. Università di Siena.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno trenta del prossimo mese di settembre.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Roma, 27 luglio 1876.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione

P. PADOA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Essendo vacante nel R. Istituto di belle arti di Firenze il posto di professore di disegno, retribuito coll'annuo stipendio di lire duemilaquattrocento, oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari, s'invita chi desidera questo posto di presentare a questo Ministero, non più tardi del 30 del prossimo mese di settembre, la sua domanda in carta bollata da una lira, corredata di titoli sufficienti a dimostrare la capacità del richiedente.

Il vincitore del concorso sarà eletto per un biennio, scorso il quale potrà essere confermato.

Roma, addì 1° agosto 1876.

Pel Ministro: FERRATI.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

RESOCONTO SOMMARIO *delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di luglio* 1876.

	Numero degli uffizi autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale	QUANTITÀ DELLE OPERAZIONI			MOVIMENTO DEI LIBRETTI			MOVIMENTO DEI FONDI		
		Numero dei depositi	Numero dei rimborsi	Numero complessivo	Numero dei libretti emessi	Numero dei libretti estinti	Numero dei libretti rimasti in corso	Somma dei depositi	Somma dei rimborsi	Residuo del credito dei depositanti
Mese di luglio 1876 .	72	13735	1853	15588	7103	334	6769	306,929 84	118,636 80	188,293 04
Mesi precedenti . . .	904	46104	4705	50809	22001	949	21052	1,479,904 01	332,661 72	1,147,242 29
SOMME TOTALI . .	976	59839	6558	66397	29104	1283	27821	1,786,833 85	451,298 52	1,335,535 33

Firenze, addì 24 agosto 1876.

Il Capo della 3ª Divisione
L. SAPORITI.

Visto — *Il Direttore Generale*
G. BARBAVARA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè : n. 578062, per lire 15, al nome di Garibaldi generale Giuseppe fu Giovan Domenico, e quelle di n. 574813, per lire 200, al nome di Armosino Francesca di Giovanni Battista moglie di Garibaldi Giuseppe, e n. 578222, per lire 350, al nome di Armosino Francesca di Vincenzo moglie di Garibaldi Giuseppe, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Garibaldi generale Giuseppe fu Domenico la prima, e le altre ad Armosino Francesca di Giovanni moglie, ecc. ecc., veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 25 agosto 1876.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 210495 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 27555 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 230, al nome di Balotta Orsola fu Pietro, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Balatti Orsola fu Pietro, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 25 agosto 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

CAPITANERIA DI PORTO

DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI LIVORNO

Avviso.

Per gli effetti di cui è cenno agli articoli 131 e 136 del Codice della Marina mercantile, si rende noto che nel giorno 19 corrente fu recuperato nelle acque fra Livorno e l'Isola di Capraja un pezzo di cordone elettrico in cattivo stato, del peso di chilogrammi cento circa, e del valore periziato di lire dieci.

Livorno, li 22 agosto 1876.

Il Capitano di Porto
S. MASSARD.

AVVISO

È aperto nella Regia Scuola Normale Superiore di Pisa il concorso a

N. 14 posti nella sezione di lettere, ed a
» 7 posti nella sezione di scienze.

A sei dei vincitori sarà assegnato un posto gratuito nell'interno della Scuola; a 7 verrà accordato un sussidio di lire 60 al mese per tutto il tempo in cui è aperta la Scuola; gli altri saranno nominati alunni aggregati, e a 2 di essi potrà essere concesso il diritto di entrare come alunni convittori a pagamento nella Scuola.

Le norme per il concorso sono indicate dagli articoli del regolamento che qui si riportano per comodo dei concorrenti.

Pisa, 18 luglio 1876.

Il Direttore: ENRICO BETTI.

REGIA SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA

Art. 1. La Regia Scuola Normale Superiore, istituita in Pisa col *motuproprio* del 28 novembre 1846, ha per oggetto di preparare ed abilitare all'insegnamento nelle scuole secondarie e normali.

Art. 2. Essa si compone di due sezioni:

1. Lettere e filosofia;
2. Scienze matematiche, fisiche e naturali.

La prima sezione si divide nelle cinque sottosezioni seguenti:

1. Letteratura italiana;

2. Letteratura latina e greca;
3. Storia e geografia;
4. Filosofia;
5. Pedagogia.

La seconda sezione si divide nelle quattro sottosezioni seguenti:

1. Matematica;
2. Fisica;
3. Chimica;
4. Scienze naturali.

Art. 3. Vi saranno nella Scuola alunni convittori ed alunni aggregati.

Con decreto Ministeriale un alunno potrà passare da convittore ad aggregato e viceversa, quando il direttore della Scuola, sentito il Consiglio direttivo, ne faccia opportuna proposta al Ministro.

Art. 4. Gli alunni della Scuola saranno convittori a posto gratuito e convittori a pagamento, aggregati con sussidio e aggregati senza sussidio.

Con decreto Ministeriale verrà determinato ogni anno, per ciascuna delle due sezioni suindicate, il numero degli alunni di queste differenti classi.

Art. 5. I posti di alunni convittori gratuiti e di aggregati con sussidio saranno assegnati con norme speciali a quelli che si saranno maggiormente distinti negli esami di ammissione alla Scuola o in quelli degli anni intermedi della Scuola stessa.

Art. 6. Gli aggregati con sussidio avranno l'assegno di lire 60 al mese per tutto il tempo in cui è aperta la Scuola.

Gli alunni convittori a pagamento dovranno pagare la retta di lire 80 al mese durante lo stesso tempo.

Art. 7. Il corso della Scuola Normale, per gli alunni convittori, si compone di due anni di studi preparatorii e di tre anni di studi normalistici.

Art. 8. L'anno scolastico della Scuola Normale si apre contemporaneamente a quello universitario, e si chiude dopo finiti gli esami universitari e normalistici, ma non più tardi dell'anno scolastico universitario.

Art. 9. La divisione degli alunni di ciascuna sezione fra le varie sue sottosezioni vien fatta soltanto per quelli degli anni normalistici.

Per gli alunni della seconda sezione negli anni di studi preparatorii vien fatta soltanto la divisione fra studenti di scienze naturali e studenti di scienze matematiche e fisiche.

Un giovane potrà chiedere di iscriversi a due sottosezioni ad un tempo, e il Consiglio direttivo di sezione deciderà sulla sua domanda.

Quando la sua domanda sia accolta favorevolmente, esso non riceverà che un solo sussidio se sarà alunno aggregato.

Art. 10. Negli anni di studi preparatorii i giovani seguono i corsi del primo e secondo anno delle Facoltà rispettive nell'ordine che per l'anno corrispondente viene indicato dalla Facoltà relativa; fanno nell'interno della Scuola conferenze e lavori sotto la direzione dei professori interni e degli alunni dell'ultimo anno normalistico, e attendono a insegnamenti speciali e allo studio delle lingue straniere.

I giovani dei tre anni normalistici seguono le norme tracciate dai regolamenti per la Facoltà di lettere e filosofia e per quella di scienze, in quelle parti che riguardano le Scuole di magistero, in quanto le norme stesse si accordano con quelle stabilite dal presente regolamento.

Oltre a ciò, i giovani degli ultimi anni assistono quelli degli anni preparatorii nelle loro conferenze e nei loro lavori e fanno ad essi lezioni speciali da stabilirsi d'accordo col direttore della Scuola, il quale sentirà, per questo, i Consigli direttivi speciali di sezione.

Art. 11. Finito il corso normalistico, la Regia Scuola Normale rilascerà ai giovani che abbiano superati tutti gli esami un diploma di abilitazione all'insegnamento speciale nelle Scuole secondarie classiche o normali, firmato dal rettore della Regia Università o dal direttore della Scuola.

L'esame di abilitazione sarà dato dinanzi a una Commissione composta del direttore della Scuola come presidente, dei professori della sottosezione relativa e di due membri estranei alla Scuola, nominati ogni anno dal Ministro.

Questo esame sarà dato secondo le norme stabilite nei regolamenti universitari per l'esame di abilitazione delle Scuole di magistero.

Art. 12. Tutti i posti di alunni della Scuola Normale si daranno per concorso.

Un giovane potrà concorrere ed essere ammesso alla Scuola soltanto per uno degli anni preparatorii e per il primo anno normalistico.

Il Ministro però potrà concedere che un giovane venga ammesso anche al secondo anno di studi normalistici in una sottosezione, quando il Consiglio direttivo lo proponga, avuto riguardo alle prove già date da lui negli studi anteriori.

Ogni anno, per poter conservare il posto di alunno della Scuola Normale, il giovane dovrà riportare in tutti gli studi ed esercizi universitari e normalistici, fatti durante l'anno, i certificati di assistenza e di profitto proporzionati al fine che si propone la Scuola.

Quando manchi il certificato di profitto in qualche disciplina, il giovane decaderà senz'altro dal godimento del posto di alunno della Scuola Normale.

A coloro, che nell'esame di abilitazione non siano approvati, sarà sospeso il diploma finchè non abbiano dato prova manifesta del loro profitto in altro esame da subirsi dopo quel termine che sarà indicato dalla Commissione esaminatrice.

Art. 13. Dipendentemente dai certificati di profitto nei singoli studi e dagli esami superati, il direttore della Scuola, sul parere favorevole del Consiglio direttivo generale, potrà proporre al Ministero che un alunno convittore a pagamento divenga a posto gratuito, ed un alunno aggregato senza sussidio divenga aggregato con sussidio o viceversa.

Art. 14. Le inscrizioni per il concorso alla Scuola sono aperte presso la Università e la Regia Scuola Normale di Pisa, e presso le Università di Bologna, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Roma e Torino, dal primo luglio fino a 15 giorni prima dell'apertura dell'Università di Pisa.

Art. 15. L'istanza per l'ammissione al concorso dovrà essere presentata al direttore della Scuola o al rettore di una delle suddette Università, ed essere accompagnata dalla fede di nascita comprovante l'età non minore di 17 anni, nè maggiore di 25, da un certificato di buoni costumi rilasciato dall'autorità politica o comunale dell'ultimo domicilio, e dai certificati seguenti:

1. Pel primo anno di studi preparatorii nelle due sezioni, il certificato di licenza liceale, e pel 2° anno i certificati di inscrizione e di profitto per gli studi che la Facoltà relativa della Regia Università, nella quale il giovane avrà fatto gli studi stessi, avrà indicati come più convenienti per un primo anno di studi universitari;

2. Per l'ammissione al primo anno di studi normalistici, il certificato di licenza universitaria, ed oltre a questo anche i certificati di profitto corrispondenti agli studi universitari fatti.

Art. 16. Le domande dei concorrenti, insieme ai documenti relativi, dai rettori delle suddette Università verranno immediatamente inviate al direttore della Scuola, il quale, dopo di avere esaminate le carte stesse, formerà le liste degli ammissibili al concorso e le trasmetterà ai rettori delle rispettive Università per farne le debite partecipazioni ai concorrenti.

Art. 17. Gli esami di concorso saranno scritti e orali e avranno luogo nei primi quindici giorni dell'anno scolastico della Regia Università di Pisa.

Art. 18. Pel concorso al 1° anno di studi preparatorii in lettere e filosofia, la prova scritta consisterà:

1. In un componimento italiano;
2. In una traduzione dal latino;
3. In una traduzione dal greco;
4. In un componimento sopra un tema di filosofia elementare o di storia.

E la prova orale consisterà:

1. Nella interpretazione di un classico latino e di un classico greco;
2. In quesiti di storia della letteratura italiana, latina e greca;
3. In quesiti di storia e geografia;
4. In quesiti di logica.

Pel concorso al primo anno degli studi preparatorii in scienze matematiche, fisiche e naturali, la prova scritta consisterà in tre dissertazioni, delle quali una si aggirerà sulla fisica, e le altre due sulle matematiche elementari.

La prova orale consisterà in interrogazioni sulle matematiche elementari e sulla fisica.

Art. 19. Pel concorso al posto di alunno del secondo anno di studi preparatorii, le due prove si aggireranno sulle materie che la relativa Facoltà dell'Università di Pisa avrà indicate come più convenienti per gli studi universitari del primo anno della Facoltà stessa; e pel concorso al posto di alunno del primo anno normalistico, le due prove si aggireranno sulle materie obbligatorie del primo biennio di studi nella Facoltà relativa.

A questo scopo il direttore della Scuola invierà ogni anno le relative istruzioni ai rettori delle Università del Regno indicate sopra.

Per queste prove potrà essere richiesto al candidato di fare esercizi pratici e risolvere problemi.

Art. 20. Gli esami di concorso per le due sezioni si fanno presso la Regia Scuola Normale di Pisa e presso le Università indicate sopra.

Le prove orali sono fatte dinanzi a Commissioni speciali, che presso la Scuola sono nominate dai Consigli direttivi di sezione e presiedute dal direttore, e presso le Università sono composte dei professori delle materie sulle quali cade l'esame.

Questi esami durano un'ora, e di essi vien fatto un processo verbale che sarà firmato dai membri della Commissione esaminatrice e spedito alla Direzione della Scuola Normale.

Art. 21. I temi per gli esami in iscritto sono trasmessi in tempo debito dal direttore della Scuola ai rettori delle Università presso le quali si danno, e vengono aperti dal presidente della Commissione al principio dell'esame alla presenza dei concorrenti.

Art. 22. I concorrenti avranno 8 ore di tempo per trattare il loro tema, e durante questo tempo non potranno comunicare fra loro, nè con persone estranee, e saranno sorvegliati a turno da uno o più insegnanti a ciò incaricati dal rettore.

Art. 23. I lavori scritti, chiusi in piego sigillato, vengono inviati al direttore della Scuola Normale, e sono esaminati e giudicati dalle Commissioni esaminatrici sopra indicate che risiedono in Pisa, alle quali sarà pure deferito l'esame e il giudizio sui lavori dei giovani che avranno dato l'esame, colle stesse norme presso la Scuola.

Art. 24. Il direttore della Scuola, tenendo conto del risultato degli esami orali, e specialmente degli scritti, e sentiti i Consigli direttivi, classifica i concorrenti per ordine di merito, escludendo quelli che complessivamente nei loro esami scritti ed orali ottennero meno dei due terzi dei voti.

Fa poi le relative proposte al Ministero pei posti assegnati per quell'anno alla Scuola, secondo l'articolo 4 di questo regolamento, tenendo conto della classificazione fatta sino a concorrenza dei posti suddetti. — *(Estratto dal regolamento della Scuola Normale approvato con decreto del 26 ottobre 1875).*

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Stando alla *Politische Correspondenz* di Vienna, l'ambasciatore inglese a Costantinopoli avendo molto a cuore che nei prossimi negoziati per la conclusione della pace il gabinetto turco si trovi unanime e senza ombra di discordia, si sarebbe adoperato vivamente a conciliare il granvisir e Midhat pascià ed avrebbe ottenuto anche un certo successo. Si sarebbe convenuto tra i due ministri di istituire una Commissione, composta di cinque maomettani e tre cristiani, sotto la presidenza del ministro dei lavori pubblici Server pascià, coll'incarico di elaborare un programma delle riforme da introdursi nell'amministrazione generale delle provincie. L'antagonismo dei due ministri era fondato su motivi più di opportunità che di principio. Mehemed Ruschdi pascià sosteneva che tutte le cure devono ora rivolgersi alla repressione dei disordini interni; Midhat pascià invece si appellava alle promesse fatte al momento dell'esaltazione al trono di Murad; il primo si basava sulla sua autorità, il secondo sull'influenza sopra la parte più colta della popolazione mussulmana. " Certamente, prosegue la *Correspondenz*, per quanto riguarda le riforme importa più ch'esse siano effettivamente attivate, di quello che poste allo studio di Commissioni, ma anche queste possono essere utili e se al momento propizio la Porta fosse in grado di presentare alle potenze un progetto tutto concreto, che realizzasse in sostanza le proposte suggerite dal conte Andrassy, allora meno arduo si presenterebbe l'assetto definitivo della quistione orientale. „

Scrivono da Costantinopoli 18 agosto all'*Indépendance Belge*, che in quei circoli ufficiali si discorre molto d'un telegramma che il governo ellenico ha indirizzato al suo rappresentante a Costantinopoli per essere presentato alla Sublime Porta ed ai rappresentanti delle grandi potenze, e che si riferisce agli affari di Creta. Il gabinetto d'Atene esorta la Sublime Porta a prendere in considerazione le domande dei cretesi circa l'intera applicazione del regolamento organico, affine di porre un termine all'agitazione che si manifesta nell'isola e che reagisce sugli animi in Grecia in proporzioni che possono compromettere la tranquillità interna del regno. " In altri termini, dice il corrispondente, il governo ellenico previene la Porta che se, in seguito ad una alzata di scudi in Candia, un movimento dovesse avvenire in Grecia, esso farebbe ricadere sulla Porta stessa tutta la responsabilità degli avvenimenti che ne potrebbero seguire „.

Parlando delle domande dei cretesi, lo stesso corrispondente scrive: " La Porta ha inviato ultimamente in Creta un commissario speciale che ha esaminato i reclami dei cretesi, e che ne ha tenuto conto nella misura del possibile. Ma i cretesi, cioè i cristiani dell'isola, domandano più di quanto loro accorda il regolamento organico, cioè a dire maggiori pri-

vilegi di quelli che godono gli abitanti mussulmani; in una parola, vorrebbero affrancarsi dalla dominazione turca. Ora su questo terreno la Porta non vuol cedere, e siccome un certo fermento regna presentemente nell'isola, è stato dato ordine alla squadra ottomana che incrocia nell'arcipelago di recarsi in Creta, dove furono spediti pure alcuni battaglioni di truppe. Qui a Costantinopoli si lusingano che al generale Reuf pascià riescirà di calmare l'agitazione nell'isola senza aver bisogno di ricorrere alla forza „.

Scrivono per telegrafo da Atene all'*Imèra* di Trieste che il re Giorgio ha firmato il decreto di convocazione della Camera, fissandone l'apertura pel 20 settembre, volendo esso esservi presente.

Lo stesso giornale scrive che le soscrizioni in favore dei feriti delle armate cristiane affluiscono in Atene da tutte le parti; che i primi a firmarsi furono gli ufficiali d'artiglieria, e che in seguito all'intervento della regina Olga il governo russo si mostra disposto a rendere al patriarcato di Gerusalemme i beni che gli furono confiscati allorchè avvenne la rottura coi bulgari.

Hassi per telegrafo da Pietroburgo 24 agosto che lo czar, congedandosi come di consueto ogni anno dalle truppe dopo le manovre di Krasnoé-Selo, ha indirizzato loro un discorso in cui disse, tra altro, " che esse sapevano quanto gli stava a cuore l'onore della Russia; che questo onore non è presentemente in quistione, ma che se mai dovesse esserlo sapeva di poter far assegnamento sul loro attaccamento. „ Le truppe accolsero le parole imperiali con entusiastici *hurrah.*

Abbiamo detto in un numero anteriore che fu notata l'assenza degli agenti diplomatici dalla cerimonia ecclesiastica celebratasi a Belgrado nella ricorrenza del giorno natalizio del principe Milan. Ora i giornali austriaci affermano che quell'assenza non ebbe alcun significato politico, ma avvenne in conseguenza del desiderio esternato dal principe stesso il quale volle evitata quest'anno qualunque solennità a motivo della malattia della principessa.

I giornali inglesi hanno per telegrafo da Madera 24 agosto che le notizie da Cape-Coast-Castle del 2 agosto confermano avere il re di Dahomey imprigionato gli europei nelle loro case, confiscati i loro beni, dichiarato di prepararsi alla guerra e minacciato di massacrare gli europei. Un grande allarme regna a Cape-Coast-Castle.

La *Politische Correspondenz* di Vienna riceve da Washington il testo della lettera di risposta del Presidente degli Stati Uniti a quella di felicitazione pel centenario americano direttagli dall'imperatore d'Austria. La lettera suona come appresso:

" *Grande e buono amico!*

" Io mi sentii molto lusingato nel ricevere dall'onorevole inviato di Vostra Maestà presso questo governo, conte Hojos, il grazioso scritto del 19 del mese precorso, che a Vostra Maestà piacque dirigermi con felicitazioni in vista dell'allora approssimantesi centesimo anniversario degli Stati Uniti.

" Riesce di speciale soddisfazione il rilevare che il sovrano di una delle più antiche, illustri e potenti nazioni dell'emisfero orientale riconosca i progressi fatti in quel frattempo nella prosperità da questa repubblica occidentale, e che deduca da ciò doversi attendere da essa un progresso costante in questo senso.

" I graziosi augurii che Vostra Maestà ha espressi per questo paese, vengono cordialmente ricambiati, ed io spero con fondamento che durante l'ulteriore governo di Vostra Maestà il progressso dei paesi soggetti al suo dominio in tutto ciò che contribuisce alla felicità e al benessere d'un popolo sarà altrettanto eminente quanto lo è stato finora.

" E così prego io l'Altissimo di tenere Vostra Maestà nella sua sicura e santa tutela.

" Dato a Washington il 22 luglio 1876, 101° anno dell'indipendenza degli Stati Uniti.

« U. S. GRANT. »

Lord Russell scrisse la seguente lettera a lord Granville:

« Pembroke-lodge Richmond Park
23 agosto 1876.

« *Mio caro lord Granville,*

" Mi sembra che, quantunque il Parlamento sia stato recentemente prorogato e secondo la consuetudine non si debba riunire sino a febbraio, v'ha urgente necessità d'una sessione autunnale. Le barbarie, gli oltraggi, le crudeltà che prevalgono nelle provincie della Turchia, non in una, ma in parecchie, in Bulgaria, Serbia, ecc., mi sembrano richiedere un'alleanza di parecchie potenze d'Europa, cioè della Germania, dell'Austria, della Russia, della Prussia, dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia per riunirle in un fermo e risoluto trattato contro la tirannide turca in Europa. Non mi curo se i russi, gli austriaci, i tedeschi o gl'italiani devono succedergli. L'Inghilterra dovrebbe chiedere soltanto il passaggio nel Mar Nero libero a tutte le navi da guerra e commerciali, lasciando aperto il passaggio a Odessa e Varna. „

Il presidente della repubblica francese si appresta ad intraprendere un viaggio nel Mezzogiorno della Francia e ciò dopo avere assistito alle manovre militari di Châlons.

In uno degli ultimi Consigli di ministri, il signor de Marcère, ministro dell'interno, ha potuto dare interessanti informazioni sulla calma che è venuta producendosi nelle popolazioni della repubblica dal giorno in cui il governo ed i suoi agenti non si oppongono più alla fondazione di un regime definitivo. Anche quei Consigli generali che passavano come più ribelli all'autorità si occupano pacificamente degli interessi materiali dei loro dipartimenti e mantengono i più cordiali rapporti coi rappresentanti del potere centrale.

È poco probabile, scrive l'*Indépendance Belge*, che la nuova alleanza dei bonapartisti e dei clericali, che sono i più inquieti tra i partiti vinti, possa compromettere così eccellenti risultati. Alcuni successi parziali non possono in alcuna guisa mutare l'assieme della situazione. Il signor Mun potrà venire eletto a Pontivy e il signor de Chesnelong potrà penetrare in Senato, ma nulla per ciò sarebbe perduto.

Questo fanno emergere chiaramente il *Siècle* e la *République française*, il primo mettendo in evidenza le libertà di cui godono anche i clericali ed impegnando i suoi amici a valersi di queste medesime libertà per difendere lo spirito moderno, e il secondo dimostrando che col tempo e colla fer-

mezza nei loro principii i repubblicani progrediranno sempre più ed otterranno quelle altre libertà e quelle altre riforme che il ministro dell'interno ha accennate e delle quali i nemici del nuovo ordine di cose parlano con affettata ironia.

Il *Journal de Genève* riferisce che il Consiglio federale svizzero ebbe ad occuparsi in questi giorni di una domanda del governo rumeno diretta ad ottenere che la Confederazione intervenisse presso la Sublime Porta contro una decisione con cui il governo turco ha proibito il passaggio di un'ambulanza che voleva entrare in Serbia traversando la Rumenia.

Il Consiglio federale non avendo rappresentato che le parti di intermediario per quel che concerne la ratifica della Convenzione di Ginevra, il *Journal de Genève* crede che esso declinerà, se già non l'ha declinata, la competenza che gli si vuole attribuire.

Lo stesso Consiglio federale ha ammesso in prima discussione un nuovo progetto di legge federale sul diritto di voto dei cittadini svizzeri. Quest'altro progetto nel quale, oltre alle questioni concernenti il diritto di voto, si tratta in generale di diritti civili e politici, è destinato a prendere il posto di quello che venne respinto dal popolo svizzero nel maggio dell'anno passato.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 26. — Lettere da Aden in data del 12 agosto recano che un capo della tribù degli Aissa, giunto a Zeila nei primi giorni di agosto, narrò di avere incontrato il marchese Antinori coi suoi compagni a due o tre giorni di marcia dal fiume Havash, che segna la frontiera dello Schoa.

Torino, 26. — Durante il viaggio da Firenze a Torino furono involati 20,000 franchi in oro dal bagaglio dell'ambasciatore del Marocco. Mercè la pronta opera della Questura, furono immediatamente arrestati due agenti della ferrovia, e ricuperata quasi interamente la somma. Uno di questi agenti si precipitò dalla finestra e morì.

Il 3 settembre S. M. il Re visiterà il campo di Santhià, accompagnato dal ministro generale Mezzacapo.

Torino, 26. — Stamane S. M. il Re ricevette solennemente l'Ambasciata del Marocco.

L'onorevole Depretis è ripartito per Stradella.

Stasera S. M. il Re ripartirà per Valdieri.

Domani avrà luogo il banchetto di Corte, presieduto dal Principe Amedeo.

Nessuna deliberazione fu presa dai ministri riguardo alla Camera dei deputati.

Londra, 26. — Il *Times* dice che l'azione diplomatica delle potenze in favore di un armistizio comincierà immediatamente. La Turchia domanderà il ristabilimento dello *statu quo ante* il 1868 relativo all'occupazione permanente di alcune fortezze nella Serbia e una indennità di guerra.

Il governo inglese ha deciso di inviare dei soccorsi agli ammalati ed ai feriti della guerra della Serbia, ed ha già spedito una grande quantità di tende e di ambulanze.

Vienna, 26. — Assicurasi che, in seguito alle trattative preliminari fra le potenze firmatarie del trattato di Parigi, tutte queste potenze, compresa la Russia, proporrebbero le seguenti basi per un accomodamento: Il principe Milano sarà mantenuto sul trono; la Serbia pagherà un'indennità di guerra; la Turchia avrà il diritto di mettere una guarnigione in una fortezza serba sulla frontiera turca.

Venezia, 26. — Stasera è arrivato il principe Umberto. Fu ricevuto alla stazione da tutte le autorità e da una folla plaudente. Martedì S. A. si recherà a Vicenza per l'inaugurazione della ferrovia Vicenza-Schio.

Pamplona, 26. — Due sergenti, convinti di alto tradimento, furono fucilati.

A San Sebastiano sono scoppiati alcuni disordini, i quali furono immediatamente repressi.

Canovas sta meglio.

Londra, 26. — È smentita la notizia che il governo inglese abbia spedito dei soccorsi ai feriti della guerra serba. Gli oggetti spediti furono comprati dal governo della Serbia.

Vienna, 26. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli: Le probabilità che il sultano si ristabilisca in salute diminuiscono sempre più. I ministri presero in seria considerazione l'eventualità di un prossimo cambiamento al trono. Il successore eventuale Hamid Effendi si pose indirettamente in rapporto con le potenze, e specialmente con l'Austria-Ungheria, per preparare un accordo sulle questioni pendenti. Questi passi furono accolti favorevolmente da tutte le potenze.

Ragusa, 26. — È imminente una battaglia presso Podgoritza.

Derwish pascià prese il comando delle truppe turche in Albania.

Assicurasi che i Miriditi resteranno completamente neutrali.

Costantinopoli, 25. — Si ha da Zaicar, in data del 23: I serbi attaccarono gli avamposti dei turchi presso Zaicar, ma furono respinti.

Si ha da Nissa, 24: Ahmed-Ejoub pascià s'impadronì di un fortino presso Alexinatz. I serbi uscirono da Alexinatz e attaccarono Alì-Saib pascià, ma furono respinti con grandi perdite.

Belgrado, 27. (*Dispaccio ufficiale*) — L'esercito di Tschernajeff prese ieri l'offensiva, occupò Stanci ed attaccò i turchi fra Dobrujevac e Katun. A mezzodì l'esercito si congiunse col corpo comandato da Horvatovic e giunse a Sveti Arangiel dopo una marcia difficilissima. S'impegnò un combattimento che durò tutta la giornata. Malgrado un fuoco assai violento, le perdite dei serbi furono insignificanti grazie all'inegualità del terreno.

Zara, 27. — Mucktar pascià da Trebigne e Djeladin pascià da Stolaz circondarono il giorno 24 la città di Popovo, con 7 battaglioni e 600 baschi-buzuks, ed attaccarono 700 insorti, che si ritirarono dopo un breve combattimento. Gli insorti e i turchi ricevettero il 25 alcuni rinforzi, e si attendeva ieri un nuovo combattimento.

Costantinopoli, 27. — Ecco le istruzioni generali trasmesse dall'*Iradè* imperiale del 14 agosto ai comandanti, agli ufficiali e agli altri funzionari che si trovano in Serbia.

I serbi, che furono sempre sudditi fedeli di S. M., cedendo alle istigazioni di coloro che sono incaricati dell'amministrazione del Principato, presero le armi, passando come nemici la linea di demarcazione, ed hanno commesso guasti e depredazioni. In presenza di questa situazione il governo imperiale dovette, come è noto, impiegare la forza armata per reprimere la rivolta.

Le cause di distruzione, come la morte e l'incendio, sono, egli è vero, le conseguenze naturali della guerra; ma ogni atto condannato dalla legge, dalla coscienza e dall'umanità è completamente contrario alla volontà sovrana. Sua Maestà, per esempio, proibisce assolutamente di ferire, di uccidere e di minacciare nelle loro proprietà i ragazzi, le donne e i vecchi, come pure coloro che si sottomettessero deponendo le armi. I soldati di tutte le armi, che non obbedissero a questi ordini, saranno severamente puniti.

I prigionieri serbi non devono essere molestati, i feriti saranno curati negli ospedali dell'esercito imperiale.

I serbi che si rifugiassero spontaneamente al di qua della linea

di demarcazione saranno ben ricevuti e inviati in luoghi convenienti. Le loro famiglie saranno protette e i loro bestiami saranno nutriti.

Penetrando al di là della linea di demarcazione le truppe imperiali devono accogliere con benevolenza e trattare con riguardi le popolazioni dei comuni e dei villaggi serbi che, facendo atto di sottomissione nel loro domicilio, si ponessero sotto la protezione del governo imperiale. La vita, i beni e l'onore delle persone di questa categoria si trovano affidati al governo imperiale, quindi il più piccolo danno, che fosse loro recato dalle truppe ausiliarie od altre, sarà considerato come un grande delitto e gli autori ne saranno severamente puniti. Per distinguere i villaggi che sono posti al coperto da ogni vessazione, alcuni gendarmi e un certo numero di soldati saranno destinati alla loro protezione. Tutti i comandanti od ufficiali di qualsiasi grado, essendo responsabili della condotta dei loro subordinati che non obbedissero alle presenti istruzioni, sono specialmente incaricati di vigilare affinchè simili fatti non si producano.

Costantinopoli, 26. — Ieri sera gli ambasciatori tennero una conferenza preliminare riguardo alla pacificazione, in seguito ai passi fatti dal principe Milano.

Ragusa, 27. I baschi-bozuks incendiarono molti villaggi. Più di 2000 erzegovini si rifugiarono in Austria.

NOTIZIE DIVERSE

I RR. Principi a Venezia. — Ieri, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 25, il Principino di Napoli, accompagnato dal marchese di Montereno, si è recato a vedere il Museo dell'Arsenale, trattenendosi con molta compiacenza e curiosità nell'esame delle armi, dei modelli delle navi e degli antichi gloriosi ricordi che si conservano in quel Museo.

Verso le ore 5 la Principessa, accompagnata dal marchese e dalla marchesa di Montereno, recossi a visitare il Gabinetto d'antichità e belle arti del signor Consiglio Ricchetti. Oltre ai vari e preziosi oggetti antichi che figurano nella collezione, S. A. R. ammirò particolarmente alcuni lavori dei nostri valenti artisti Zamolo, Biasutto, Dorigo e Toniali, esprimendo la sua ammirazione e facendo vari acquisti.

La sera S. A. R. si è recata al teatro Malibran, ove fu al solito salutata con vivissimi applausi.

Stamattina, in causa del tempo cattivo, la Principessa si è trattenuta in palazzo.

Alle ore 2 S. A. R. col Principino di Napoli ed accompagnata dalla sua dama d'onore contessa Brandolini, dalla contessa Marcello e dalla marchesa di Montereno, si recò ad assistere all'esperimento tenuto nell'Asilo del giardino Raffalovich-Comparetti.

Essa venne incontrata dal prefetto e dal ff. di sindaco, da due assessori municipali, dal R. provveditore agli studi e da altre autorità scolastiche governative e comunali.

Il ff. di sindaco presentò a S. A. la direttrice dell'Asilo signora Ringler ed il promotore dei giardini froebeliani prof. Pick.

S. A. R. si compiacque di assistere all'esperimento, che incominciò dopo un breve discorso della signora Ringler, e fu diretto dalla stessa e dalla maestra signora Conte, coll'assistente sig. Mayer. Furono saggi molto appropriati di canto, di ginnastica, di giuochi froebeliani e di nomenclatura.

La bambina Palazzi Anna recitò una bella poesia; il bambino Cedolin Enrico cantò, accompagnato dal coro, l'aria lo *Spazzacamino*, ed infine la bambina Maria Pardella presentò con devote ed affettuose parole un mazzo di fiori alla Principessa, la quale a tutti e tre manifestò in particolare con squisita amabilità la sua compiacenza.

Terminato il saggio, la Principessa visitò l'Asilo, esprimendone la sua soddisfazione al sindaco ed ai preposti.

Crediamo che S. A. R. visiterà domani anche l'altro Asilo di S. Marziale.

Domani sera, alle 7 45, è atteso in Venezia S. A. R. il Principe Umberto.

— Dalle ore 4 alle 5 di ieri, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 26, S. A. R. la Principessa Margherita visitò lo studio dello scultore cav. Besarel, trattenendosi sui diversi lavori di scultura in legno ed in marmo e facendo varii acquisti. Essa era accompagnata dal marchese e dalla marchesa di Montereno.

Nella sera fece un giro pel Canal Grande e per quello della Giudecca.

Questa mattina il Principino di Napoli, accompagnato dal marchese di Montereno, girò per la Piazza e le Mercerie facendo alcuni acquisti.

Dopo il mezzodì S. A. R. la Principessa ed il Principino fecero un giro in laguna, con una bella lancia a vela della R. Marina.

Alle ore 3 la Principessa Margherita, accompagnata dalla sua dama d'onore, contessa Marcello, recossi a visitare l'asilo infantile di San Marziale, che è uno dei sette amministrati dalla Pia Causa.

Furono ad incontrarla alla riva d'approdo il ff. di Sindaco che è anche presidente della Commissione degli asili, il quale offrì il braccio alla Principessa, ed il R. prefetto che l'offrì alla contessa Marcello.

Nell'Asilo incominciò l'esperimento con alcune parole dell'ispettrice signora Veruda, e colla presentazione fatta dal bambino Fauro Antonio di un mazzo di fiori alla Principessa, che lo gradì gentilmente.

Quindi i bambini scrissero sulle loro tavolette il nome di S. A. R., cantarono l'inno di Savoia e fecero esercizi militari e geometrici di ginnastica. Poi in unione alle bambine cantarono una canzone marinaresca; e tre bambine: Ambrosi Maddalena, Cedin Emilia e Puppola Maria recitarono un dialogo affettuoso in onore di S. A. R. Quindi si fecero alcuni esercizi froebeliani e di nomenclatura marinaresca, ed in fine tutti gli alunni cantarono un inno di ringraziamento.

S. A. R. espresse al conte Donà la sua compiacenza e soddisfazione.

La ferrovia Vicenza-Thiene-Schio. — Il *Giornale di Vicenza* scrive che non appena ebbe informazioni dal Comitato ferroviario che era dato sperare che S. A. R. il Principe Umberto sarebbesi compiaciuta d'intervenire all'inaugurazione, che avrà luogo martedì prossimo 29 corrente, della ferrovia di Schio, la Giunta municipale inviava il seguente dispaccio:

« Vicenza, 21 agosto

« *A. S. A. R. il Principe Umberto — Monza.*

« Città esulta speranza Vostra presenza per inaugurazione ferrovia Schio, impaziente attende desiderata conferma.

« *Il Sindaco*: Clementi. »

Ieri, martedì, il Principe faceva rispondere nei seguenti termini:

« Monza, Villa Reale, 22 agosto.

« *Onorevole signor Sindaco di Vicenza.*

« Il Principe Reale ringrazia vossignoria del cortese telegramma. S. A. R. si farà un piacere d'intervenire all'inaugurazione della ferrovia di Schio, ben lieta di rivedere Vicenza, di cui rammenta sempre con viva soddisfazione e gratitudine le liete accoglienze nel 1866.

« D'ordine, il segretario particolare di S. A. R.

« Torriani. »

Congresso di esploratori dell'Africa. — Si annunzia per il prossimo settembre, in Bruxelles, un Congresso di un nuovo genere, un Congresso di esploratori dell'Africa. L'idea di esplorare l'Africa equatoriale, secondo un piano scientifico deliberato e fissato in comune, è una idea che può condurre ad utili risultati. È stato fatto un appello ai viaggiatori africani del Belgio, della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia, della Germania e degli Stati Uniti, allo scopo di vedere se non si possono prendere in comune delle misure per le esplorazioni avvenire di questo vasto continente. A questo congresso verrà discussa la questione dei modi coi quali le popolazioni africane potranno essere guadagnate il più presto che sia possibile alla civiltà.

L'orologio solare di Buffon. — Il prefetto della Senna ha ordinato che si faccia agire di nuovo l'orologio solare che Buffon inventò, verso la fine del secolo decimottavo, per ottenere il mezzogiorno vero del nostro meridiano.

Quest'orologio solare trovasi in cima al padiglione del laberinto del Giardino delle Piante di Parigi, e rappresenta una sfera armillare sostenuta da un piedestallo.

Il globo terrestre che figura in mezzo è un martello che serviva già a suonare mezzogiorno sopra un tamburo di rame fuso, ed il suo suono lo si sentiva da lontano.

Il martello formato dalla terra era sorretto da un filo di crine, e, a mezzogiorno in punto, quel filo veniva arso da una lente inclinata secondo l'altezza del sole, ed il martello, messo in moto da un contrappeso, batteva dodici colpi.

Questo cronometro solare si caricava tutti i giorni, ed ogni giorno bisognava pure rinnovare il filo di crine.

Questa macchina, costrutta sui disegni fatti da Verniquet secondo le indicazioni di Buffon, fu fabbricata da Mille, il meccanico del re.

I cannoni Uchatius. — Scrivono da Vienna ai giornali tedeschi, che gli esercizi di tiro con i nuovi cannoni Uchatius furono già incominciati ad Elbeteinitz, e che si continuano senza interruzione. Gli uomini competenti dichiarano che questi nuovi pezzi danno degli eccellenti resultati, e che non lasciano da desiderare nulla riguardo alla precisione ed alla giustezza del tiro.

La Nuova Zelanda. — L'esempio della Nuova Zelanda, scrive il *Journal Officiel*, prova con quale e quanta rapidità si vadano sviluppando le colonie inglesi.

Dai rapporti ufficiali stati testè pubblicati su questa colonia per il primo trimestre del 1876, resulta che il valore delle importazioni vi salì a 2,079,266, e quello delle esportazioni a 2,594,727 lire sterline, mentre che nel primo trimestre del 1875 le importazioni avevano rappresentato un valore di 1,883,656 e le esportazioni quello di 1,039,185 lire sterline.

La popolazione bianca della Nuova Zelanda, che nel mese di giugno 1874 contava 310,576 anime, alla fine di dicembre del 1875 ne contava 375,856. In un anno e mezzo la popolazione aumentò di 65,280 abitanti, e tale aumento è tanto più notevole se si riflette che, venti anni sono, tutta la colonia della Nuova Zelanda contava appena 45,500 abitanti.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Giulio Alberoni, *ministro di Spagna*: monografia storica di G. Galatti (Messina, tip. Ribera, 1876).

Il giudizio su Giulio Alberoni corse sì vario, per parte degli scrittori e personaggi contemporanei, da illudere la posterità. Per citare esempi, Voltaire sublima il ministro di Filippo V, e si augura pel bene della Chiesa, dell'Italia e dell'Europa, che Sua Eminenza diventi Sua Santità. Per contro, la storia ci dice che il sacro Collegio portava un'opinione così trista dell'Alberoni, che quando Clemente XI, cedendo finalmente alle replicate domande e alle potenti influenze messe in giuoco dall'astutissimo e ambiziosissimo ministro, accordò l'ambita porpora, nessuno in concistoro fece l'elogio consueto del nuovo promosso, e taluno non si peritò a dichiarare che promozione siffatta era una infamia bella e buona, un'ingiuria atroce alla dignità cardinalizia, al nome del Papa e al decoro della Chiesa. In modo differente ne parlano pure e il Dubois e il duca di Saint-Simon e l'anonimo autore della *Storia del cardinale Alberoni*, che si finse tradotta dallo spagnuolo e stampata all'Aja nel 1720. Il Poggiali, nelle *Memorie storiche di Piacenza*, fa naturalmente il panegirico del figlio dell'ortolano piacentino, che seppe, colla scala del genio e dell'intrigo, toccare il sommo degli onori, e giungere a pochi passi dal soglio pontificio e agitare a suo talento l'Europa. Anche il Cantù, nella sua recente opera *Gli italiani illustri*, discorre dell'Alberoni, ma brevemente, quasi il tema gli scottasse nelle mani. Chi giudica l'Alberoni con fredda imparzialità e fine acume è John Russell, nella sua *Histoire of principals States of Europe from the peace of Utrecht*. Poco tempo fa, agli elogi di Voltaire aggiunse i suoi Donoso Cortès. Nel suo libro il *Cattolicismo*, il *liberalismo* e il *socialismo*, il Cortès paragona l'Alberoni allo Ximenes, i due più grandi ministri della monarchia spagnuola. Alberoni è sommo per vastità di disegni, squisitezza e sagacia di genio straordinario. Venuto in miseri tempi, quando la maestà di quella monarchia volgeva al tramonto, fu in grado di renderle dignità e potenza, e darle ancora peso nella bilancia politica. E però non a torto l'Alberoni scriveva al cardinale Polignac: “ La Spagna era un cadavere; io la rianimai; al mio partire essa tornò a coricarsi nel suo cataletto. „

La monografia dell'Alberoni, che abbiamo sott'occhio, non aggiunge maggior lume. Il signor Galatti ci dà l'Alberoni nè migliore, nè peggiore di quello che appare negli scritti sopra citati. Il signor Galatti non s'è preso la scesa di testa di approfondire lo studio intorno all'Alberoni, di giudicare attentamente questo personaggio in relazione ai tempi e ai luoghi nei quali svolse il suo ingegno e l'attività sua, di trovare in questo personaggio, all'intento di vieppiù conciliarsi l'attenzione del pubblico, qualche lato singolare, qualche forma nuova, qualche originale parvenza, qualche atteggiamento prima non avvertito o studiato. Diremo di più questa del signor Galatti è una monografia arida, è una serqua di fatti infilzati bravamente in ordine cronologico, dove invano si cercherebbe quel talento del narratore e dell'artista che ricrea i momenti storici e i personaggi e lumeggia le circostanze e trae dagli eventi notissimi riflessioni e concetti arditi e peregrini. Il signor Galatti ci dice nella prefazione del suo libro che non ha inteso di valersi di documenti inediti e rari, e che non invidia quei fortunati che riescono a trasformare Lucrezia Borgia in donna onesta, e Guglielmo Tell in mito leggendario. E sta bene; ma il signor Galatti cadde nel peccato opposto, chè, togliendo a scrivere la vita dell'Alberoni, volle attingere largamente e quasi esclusivamente a una fonte alquanto sospetta. Perchè il Saint-

Simon è un gran pittore della parola, e il Sainte-Beuve lasciò detto che alle cose narrate da questo scrittore si ha da credere come a Vangelo, forse che dobbiamo accettare a occhi chiusi il giudizio del Saint-Simon intorno all'Alberoni? È egli a supporre che, nelle sue memorie intorno al secolo di Luigi XIV e della reggenza, il Saint-Simon abbia voluto o saputo discorrere con benevolenza, o almeno con giustizia, del ministro di Filippo V e dell'istigatore alla congiura del Cellamare? Non pare al signor Galatti, come del resto è apparso evidente a moltissimi, che il Saint-Simon, al pari del Dubois, tenda a far dell'Alberoni una vera caricatura?

Certo sarebbe stato meglio pel signor Galatti, cui non fa difetto l'ingegno e la volontà di fare e far bene, se invece delle memorie del Saint-Simon si fosse giovato, potendo, delle carte del cardinale Alberoni, che, per ordine di Benedetto XIV, furono poste nell'archivio di Santa Maria in via Lata e ordinate dal canonico Battaglini, custode della Vaticana. Quelle carte che riguardano affari di tutta Europa, presenterebbero indubitatamente un interesse grandissimo e potrebbero servire a colmare delle lacune, a mettere sempre più in evidenza l'Alberoni, e come uomo, e come prete, e come ministro.

È prezzo dell'opera riferire le parole con cui il sig. Galatti chiude il suo studio sull'Alberoni:

Vano, sognatore, irrequieto, superficiale, dopo avere sconvolto per sei anni il mondo, non lasciò traccia della sua opera politica. E la stregua alla quale si giudicano gli uomini di Stato, è la stabilità delle opere loro.

Ad Alberoni, favorevolmente dotato dalla natura, non mancò, per essere grande, che la moderazione nei disegni, ma più che altro, quel senso morale, senza il quale le maggiori doti intellettive rimangono sterili, o producono frutti di durata effimera. La sua vita può servire di esempio come, a rendere benefica e duratura l'opera propria, celebrato il proprio nome, è d'uopo aver di mira un grande scopo, e servirsi, per effettuarlo, dei mezzi suggeriti dall'equità e dalla giustizia.

C'è di molta verità in questo giudizio, ma anche un tantino di una cotale ingenuità che non è fatta certo per dar pregio e valore agli scritti politici.

Il signor Galatti, che in un fuggevole esame comparativo fra il Richelieu e l'Alberoni, abbassa quest'ultimo, avrebbe dovuto inchinarsi davanti a questa verità, non bella se vuolsi, ma pur sempre verità: che gli uomini di Stato si giudicano, innanzi tutto, alla stregua del successo; che " riuscire „ è sempre stato e sarà sempre il *lyon* dei verbi in diplomazia. L'Alberoni, dopo tutto, non fece che illustrare per conto suo quel detto stantio, che la politica non ha cuore, che la diplomazia non è fatta di sentimento, che male argomenterebbe chi le norme della morale privata presumesse applicare agli uomini e alle cose di Stato. S'incolpò l'Alberoni d'aver messo in iscompiglio l'Europa e d'essersi giovato di mezzi illeciti per mete non nobili. Il vero è che se egli fosse riuscito nei suoi intenti, i turibolieri non sarebbero mancati e l'appellativo di grande spetterebbe all'Alberoni a maggior diritto che al Richelieu, campione anch'esso della politica del tornaconto e della forza brutale surrogati alla moralità, all'equità, ai patti, al possesso e alla religione stessa.

Dicasi piuttosto che nel ministro porporato di Francia erano qualità politiche positive, che in quello di Spagna mancavano. La nota fondamentale del carattere dell'Alberoni è l'orgoglio senza confini, la sete immoderata del potere, il bisogno invincibile di ordir cabale sempre e correre per vie oblique. E lo vediamo non smentirsi neppur vecchio, quando, legato del Papa nelle Romagne, calò i suoi artigli di falco su quella povera terricciuola, retta a repubblica e memore delle virtù del suo pio fondatore. Leggasi l'*istromento della libera e spontanea* (!) *dedizione di San Marino al Papa* e il modo cavalleresco con cui il legato del Papa risponde a quei forti Sanmarinesi decisi a non patir violenza e abborrenti dal giurar fedeltà a nuovo signore, e si comprenderà chi era l'Alberoni. Si comprenderà come quest'uomo abbia potuto insinuarsi presso il generale Vendôme, divenir l'emissario segreto della Maintenon a Madrid, dar mano ad Anna Maria Orsini per signoreggiare il re, suggerendole di rimaritarlo con Elisabetta Farnese, " una buona lombarda impastata di butirro e formaggio, la quale non moverà un dito se non a senno di vostra eccellenza, e verrà in Ispagna colle norme che voi le prescriverete; „ giovarsi poi di questa buona lombarda, impastata altresì di malizia e caparbietà e superbia, per isbarazzarsi dell'Orsini e salire così rapidamente fino al vertice della potenza.

Disse bene però la Orsini, che l'Alberoni montò al vertice senza contar gli scalini. Infatti lo vediamo côlto dalle vertigini, al punto che i suoi infingimenti e raggiri e garbugli trovano nemici preparati a difesa e ad offesa. All'Alberoni mancava quello spirito rigorosamente geometrico che non smarrisce un istante lo scopo e lo raggiunge come saetta. Nell'Alberoni, punto di quell'equilibrio delle facoltà che rende il genio operoso e poderoso; di quella calma che permette di valutare gli ostacoli; di quella serenità, diciamo olimpica, che consente la vista dei limiti naturali del successo.

Mettere Filippo V sul trono di Francia, o almeno affidargli la reggenza del fanciullo Luigi XV, sostituire gli spagnuoli agli austriaci nei dominii d'Italia; carpire la Sicilia, assegnata nella pace d'Utrecht a Vittorio Amedeo; far della Spagna l'arbitra d'Europa e del cardinale Alberoni un papa come Sisto V, tuttociò non era facile impresa, e ove si consideri che la Spagna d'allora era una leva assai fiacca per rimuovere macigni di tanta durezza e spessore, non si può a meno di riconoscere nell'Alberoni un granello di pazzia, di quella pazzia che non s'accompagna col genio, oppure manda a male ciò che il genio ha precedentemente operato.

A proposito delle gesta dell'Alberoni in Sicilia, a' danni del legittimo signore dell'isola, avremmo desiderato dal signor Galatti maggiore imparzialità e cognizione dello stato vero delle cose. Sì, allorquando l'Alberoni intraprese la conquista della Sicilia, il governo di Vittorio Amedeo vi era esoso ai nobili, inviso al popolo, abborrito dal clero. Ma non pare al signor Galatti che questo fatto torni ad elogio del principe sabaudo e stia a dimostrare le condizioni morali e politiche infelicissime dell'isola, di cui il trattato d'Utrecht l'aveva messo in possesso? Non è egli evidente che fanno una ben trista figura, di fronte al coraggio e alla fermezza di Vittorio Amedeo, una nobiltà boriosa e rissosa e avida del ritorno degli spagnuoli per ricuperar privilegi e favori perduti; un popolo che si professa innamorato più della frangia che del panno, più del fumo che dell'arrosto, e vuol essere governato dalla burbanzosa Madrid piuttosto che

dalla frugale Torino; un clero che, ubbidiente ai cenni di Roma, la quale spera di strappar finalmente a un principe piccolo il decreto d'abolizione del tribunale di *monarchia*, aizza gli animi, soffia nel malcontento, diffonde scritti oltraggiosi, profitta dell'ignoranza, turba le coscienze, si arma del fanatismo cieco?

Troppi scrittori e con troppa leggerezza parlarono di quest'episodio della storia di Casa Savoia. Eppure è uno dei più brillanti. Un piccolo principe non indietreggia davanti alle minaccie d'un colosso che dispone di scomuniche e di interdetti. Egli intende resistere virilmente all'urto di tante forze coalizzate. Avvenga che sa avvenire, giammai egli dimenticherà che il dono di Urbano II al normanno Ruggero, questo tribunale di *monarchia* di nomina regia, superiore a' vescovi ed arcivescovi e indipendente dalla Curia romana e della Curia romana incubo molesto, è un grande e caro privilegio della Sicilia e che a lui spetta di difenderlo, mantenerlo e trasmetterlo a'suoi successori. Non è colpa di Vittorio Amedeo se la gravità dei provvedimenti e l'asprezza delle pene uguagliarono la brutalità della resistenza e la grandezza del pericolo.

A testimoniare dell'abborrimento in cui era venuto il governo piemontese in Sicilia, il signor Galatti cita, fra le altre cose, un brano della storia di Sicilia del Palmeri, il quale dice di aver inteso raccontare da un vecchio, cui era stato raccontato da persone viventi sotto il regime del Piemonte, che in varie città delle diocesi di Girgenti i ragazzi scarabocchiavano sul muro un fantoccio cui davano nome di Vittorio Amedeo, onde farne bersaglio per trarvi sassi.

Naturalmente il signor Galatti, che non dissimula la sua antipatia pel " savoiardo „ non si preoccupa affatto per sapere se la mano di quei ragazzi insolenti era guidata dal vescovo o dai tonsurati precettori di Girgenti. Ma ciò poco preme. Interessano invece le belle pagine che il Botta, lo Stellardi e il Carutti, per tacer d'altri, consacrano alla memoria di Vittorio Amedeo; interessano i documenti inoppugnabili, che gettano molta luce sulle vicende di quell'epoca e assegnano a ciascuno la parte di lode e di responsabilità che gli spetta; interessa quest'opera nobilissima di reintegrazione storica, che desideriamo continuata, mediante la quale son ridotti a nulla i " si dice „ del Palmieri, e la figura di Vittorio Amedeo è collocata al suo vero posto, giudicata al suo giusto valore, vendicata sufficientemente degli insulti e delle sassate dei monelli, e dei giudizi appassionati o leggieri.

G. ROBUSTELLI.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, lì 26 agosto 1876 (ore 16 37).

Venti forti del primo quadrante da Venezia alle bocche del Po e a S. Teodoro; del terzo alla Palmaria e sul golfo di Napoli. Maestrale fortissimo e mare grosso a Portorres; mare agitato a Po di Primaro, alla Palmaria, a Livorno, a Procida, a Capri e presso Trapani e a Brindisi. Cielo generalmente nuvoloso, piovoso nella Liguria orientale, a Firenze e ad Urbino. Barometro salito da 6 a 11 mm. fra Moncalieri, Venezia e Napoli; fino a 3 mm. nel resto d'Italia. Tempo variabilissimo in Inghilterra; cielo quasi coperto in Austria, sereno in gran parte della Turchia. Nel periodo decorso tempo piovoso per alcune ore in vari paesi del centro. Tempo burrascoso e mare agitato a Venezia. Ieri dalle 9 alle 11 temporale a Napoli. Il tempo non si ristabilisce ancora.

Firenze, 27 agosto 1876 (ore 15 55).

Nuovo aumento di pressione in media di 4 mm. in tutta l'Italia. Cielo coperto o nuvoloso da Venezia a Camerino, a Portotorres, sul golfo di Napoli ed in alcuni paesi della Sicilia. Maestrale forte e mare grosso a Portotorres, agitato a S. Teodoro. Venti freschi fra ponente e greco in altre stazioni. Mare generalmente mosso, mare leggermente agitato a Trieste, a Lesina e a Tolone. Cielo coperto a Vallona. Nelle ultime 24 ore piogge di diversa durata a Livorno, a Portoferraio, a Napoli, a Procida, nel Veneto, nelle Romagne e nelle Marche. Tempo burrascoso a Po di Primaro, a Camerino e a Palascia. Temporale a Moncalieri. Tempo generalmente assai migliore, ma sempre alquanto vario, e dominio di venti delle regioni settentrionali.

Osservatorio del Collegio Romano — 26 agosto 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	756,7	757,9	758,5	759,4
Termomet. esterno (centigrado)	20,5	24,0	23,5	19,0
Umidità relativa...	64	46	52	72
Umidità assoluta...	11,54	10,14	11,24	11,71
Anemoscopio.........	S. 6	S.SO. 19	O. SO. 20	S. 5
Stato del cielo.......	7. cirri	6. cumuli	6. cumuli	8. cirro-cumuli

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 25,0 C. = 20,0 R. | Minimo = 17,7 C. = 14,2 R

Lampi intorno in prima sera e temporali con molta grandine nelle vicine colline.

Osservatorio del Collegio Romano — 27 agosto 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	761 3	761,8	761 8	763,0
Termomet. esterno (centigrado)	16,8	24,4	23,8	18,9
Umidità relativa...	81	48	47	75
Umidità assoluta...	11,60	10,97	10,27	12,21
Anemoscopio..........	N 0	O. 7	O. SO. 15	Calma
Stato del cielo.......	10. bello	7. cumuli	9. cirro-cumuli	10. sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 24,9 C. = 19 9 R. | Minimo = 13,6 C. = 10,9 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 28 agosto 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI LETTERA	CONTANTI DANARO	FINE CORRENTE LETTERA	FINE CORRENTE DANARO	FINE PROSSIMO LETTERA	FINE PROSSIMO DANARO	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1877	—	—	77 —	76 90	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	44 70
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1876	—	—	80 75	80 70	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 35
Detto detto Rothschild	1° giugno 1876	—	—	81 —	80 95	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	800 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1995 —
Banca Romana	2° semestre 1876	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1215 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	447 —	445 —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	1° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	654 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	400 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	65 —
Obbligazioni dette	2° semestre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	339 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	600 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 20	107 —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 20	27 17	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 60	21 58	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1877: 77 cont.; 2° sem. 1876: 79 30 fine.

Certificati emissione 1860-64 80 75.

Prestito Rothschild 81.

Francia a vista 107 75.

Il Deputato di Borsa: G. Rigacci.

Il Sindaco: A. Pieri.

GENIO MILITARE

DIREZIONE TERRITORIALE DI ROMA

SEZIONE DI SASSARI

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'articolo 98 del regolamento 4 settembre 1870 si notifica che l'appalto di cui negli avvisi d'asta del 5 agosto corrente, per la

Demolizione del vecchio Castello e costruzione d'una caserma pel Distretto e presidio militare di Sassari, la cui spesa ascende alla somma di L. 450,000,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 5 50 per 100.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso, non minore del ventesimo, scadono alle ore 3 pomeridiane del giorno 6 del prossimo settembre.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Sezione appaltante in Sassari dalle ore 8 alle 11 antimeridiane e dalle 3 alle 5 pomeridiane ed in Roma all'ufficio di Direzione, non più tardi del giorno 31 del corrente agosto.

Sarà facoltativo agli aspiranti di presentare le loro offerte a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di queste ultime offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Sezione ufficialmente e prima della scadenza del termine utile (fatali) e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Sassari, lì 21 agosto 1876.

Per la Direzione
Il Segretario: P. CORONA.

4082

COMUNE DI ALVIANO

AVVISO D'ASTA per l'appalto dei lavori della strada obbligatoria l'Alvianese.

Stante la seguita deserzione dell'asta tenuta il 4 volgente agosto per l'appalto dei lavori di costruzione della strada anzidetta, si manifesta che il giorno 6 p. v. settembre, alle ore 10 antimeridiane, si procederà ad un secondo incanto presso quest'ufficio, presieduto dal sindaco, assistito dal segretario comunale, con le stesse avvertenze fatte col manifesto precedente, cioè:

1° La gara sarà tenuta col sistema dell'estinzione di candela, e si aprirà sulla somma di lire 73,775 38 per lavori a misura, giusta il relativo progetto e capitolato redatti dall'ingegnere delegato di Todi, ostensibile nella segreteria comunale e presso la sottoprefettura di Terni.

2° I lavori debbono essere terminati entro il periodo di anni sei.

3° Per essere ammessi all'incanto i concorrenti dovranno presentare il certificato d'idoneità prescritto dall'art. 81 del regolamento di Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870, n. 5852, nonchè, a titolo di cauzione provvisoria, la somma di lire 5000 sia in moneta effettiva che in cedole del Debito Pubblico calcolate alla ragione del 5 per 100. Questo deposito sarà per il deliberatario ritenuto come cauzione definitiva.

4° Non saranno ammesse offerte di ribasso inferiori a lire cento (L. 100).

5° In caso di prima aggiudicazione il termine utile per la presentazione di offerta di vigesima è stabilito di giorni 10, i quali scadranno alle ore 12 meridiane del 16 p. v. settembre. Avverandosi l'offerta di vigesima, si procederà alla gara definitiva col sistema che verrà indicato con apposito avviso.

6° L'appalto è dato sotto l'osservanza della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *f*, col pieno adempimento delle norme prescritte col citato regolamento 4 settembre 1870, n. 5852, e del progetto e capitolato speciale di cui all'avvertenza n. 1.

7° Tutte le spese relative all'appalto saranno a carico del deliberatario definitivo, il quale dovrà perciò depositare la somma di lire 500 da conteggiarsi dopo che si sarà corrisposto alle formalità prescritte per la regolarità del contratto.

8. Trattandosi di un secondo esperimento, si avverte che si farebbe luogo all'aggiudicazione quando anche non vi fosse che un solo offerente.

Alviano, 26 agosto 1876.

Il Sindaco: A. SANTI.
Il Segretario: G. LISCIARELLI.

4085

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Per ogni effetto di legge si deduce a pubblica notizia che il signor dottor Antonio Sanmarchi fu Marco, di Bologna, ha fatto istanza fino dal 2 (due) maggio p. s. 1876 al tribunale civile di Bologna per lo svincolo della cauzione prestata allorchè fu nominato notaio di Budrio il 26 ottobre 1857, e che le relative opposizioni in caso, dovranno essere presentate alla cancelleria del tribunale suddetto entro il termine di sei (6) mesi prescritto dalla legge.

Bologna, 23 agosto 1876.

4089 GIUSEPPE RAMPONI proc.

FALLIMENTO

di **Augusto Migliacci** *chincagliere di Roma.*

Con ordinanza del sig. Prosperi Gioachino giudice del tribunale di commercio di Roma e delegato agli atti del fallimento suddetto in data d'oggi si sono convocati i creditori del detto fallimento i crediti dei quali sono verificati e confermati con giuramento pel 31 corrente alle ore 12 meridiane, nel qual giorno compariranno nella camera di consiglio di questo tribunale per deliberare sulla formazione del concordato.

Roma, 25 agosto 1876.

4081 ERMANNO PASTI viceeanc.

Provincia di Roma — Circondario di Viterbo

MUNICIPIO DI VETRALLA

AVVISO DI ASTA per la vendita del taglio straordinario di nº 2196 piante di cerro di proprietà comunale.

Si fa noto al pubblico che in base alle norme prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, nel giorno di martedì 12 p. v. settembre, alle ore 9 1/2 antimeridiane, in una delle sale di questo palazzo comunale, avanti il sottoscritto sindaco, o chi per esso, si procederà al primo esperimento di asta pubblica per la vendita del taglio straordinario di num. 2196 piante di cerro nella selva denominata le Valli, di proprietà di questo Comune, vendita approvata dalla Deputazione provinciale con visto delli 16 corrente mese.

L'asta, che sarà tenuta col metodo dell'estinzione delle candele vergini, verrà aperta sul prezzo di lire italiane 32,580 50, come alla perizia e relativo capitolato, visibili a chiunque in segreteria comunale, nei giorni ed ore di ufficio.

L'asta verrà dichiarata deserta se non si avrà il concorso di almeno due offerenti.

Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a lire 50 ciascuna.

Per essere ammessi a presentare i loro partiti gli aspiranti dovranno esibire la quietanza di questo tesoriere comunale dell'eseguito deposito di L. 2300 per le spese di asta ed altre spese alla medesima relative, che dovranno essere a pieno carico del deliberatario, il quale dovrà inoltre presentare idonea e solidale sicurtà, e qualora fosse di altro paese, dovrà anco eleggere il domicilio legale in Vetralla. Il citato deposito di L. 2300 potrà anche effettuarsi all'apertura dell'asta sul banco della presidenza.

L'aggiudicatario dovrà accettare e sottostare a tutti i patti ed oneri risultanti dal relativo capitolato, e non acquisterà alcun diritto sui detti cerri se non dopo l'approvazione superiore degli atti d'asta, ottenutasi la quale, l'aggiudicatario stesso e sua sicurtà dovranno presentarsi per la stipulazione del relativo contratto e sborsare nell'atto della stipulazione la prima metà del prezzo per il quale fu definitivamente deliberato il taglio suddetto, obbligandosi di pagare l'altra metà il 30 decembre 1876.

Il termine utile per presentare le offerte di aumento non inferiore al ventesimo della somma che risulterà dal primo esperimento è di giorni 15, i quali cadranno alle ore 12 meridiane del giorno 27 settembre suddetto.

Dalla Residenza municipale di Vetralla, addì 26 agosto 1876.

Il Sindaco: BERNARDINO PALUZZI.
Il Segretario: O. ORSINI.

4057

(3ª *pubblicazione*)

Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali

L'UNIONE

IN LIQUIDAZIONE

Notificasi a chiunque possa avervi interessi che questo tribunale civile e correzionale ff. di tribunale di commercio con suo decreto del dì 18 luglio (registrato in cancelleria sotto nº 6698 il 26 detto con marca da bollo debitamente annullata) accolse le dimissioni da liquidatari giudiciali della cessata Compagnia *L'Unione* presentate dai sottoscritti, e nominò a surrogarli nel medesimo ufficio di liquidatori giudiciali i signori cav. Ilario Tarchiani e avvocato Vincenzo Frondoni.

Che è quanto per ogni buon fine ed effetto, ecc.

Firenze, 20 agosto 1876.

Rag. O. SALVAGNINI N. N.
Avv. D. COEN N. N.

3994

NOTIFICANZA.

(2ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Novara con decreto delli 30 luglio 1876 ha disposto come segue sul ricorso del notaio Marco Penotti fu avv. Giuseppe, d'Orta Novarese:

Il tribunale,

Udita in camera di consiglio la relazione del suesteso ricorso e degli unitivi titoli,

Dichiara spettare al notaio Marco Penotti fu Giuseppe, domiciliato in Orta Novarese, nella sua qualità di erede universale testamentario di sua sorella Antonia, li due certificati del Debito Pubblico dello Stato nominativi ed intestati alla damigella Antonia Penotti fu avv. Giuseppe, domiciliata in Orta, della rendita l'uno di lire 10 e l'altro di lire 200, colli numeri neri 12116 e 12117 e rossi 407416 e 407417, caduti nell'eredità di questa.

Autorizza quindi la Direzione Generale del Debito Pubblico al tramutamento delli suddetti due certificati nominativi in altre cartelle al portatore per eguale rendita, da rilasciarsi al prelodato erede notaio Marco Penotti.

La presente pubblicazione si fa in adempimento degli articoli 89 e 90 del decreto e regolamento del dì 8 ottobre 1870, nº 5942.

Novara, 5 agosto 1876.

3870 GIUS. PIANTANIDA proc.

AVVISO. 4088

Il sottoscritto procuratore per gli effetti dell'art. 664 del Codice di procedura civile rende noto al pubblico che in data d'oggi a nome della Ven. Arciconfraternita del Santissimo Sagramento in Santa Maria in Via è stata presentata al sig. presidente del Regio tribunale civile e correzionale di Roma la domanda per la nomina di un perito affine di procedere alla stima dei seguenti immobili da subastarsi a carico dei signori Achille e Luca Mignucci.

1° Terreno vignato con casa di proprio uso, nel territorio di Genzano, in contrada Monte Giove, segnato in mappa coi numeri 1193, 1194 e 1524, della quantità superficiale di tavole 20 e cent. 37, gravato di canone a favore del Capitolo di Albano, confinante coi beni De Vecchis, Mignucci Luigi, territorio di Civitalavinia e strada.

2° Il secondo piano di una casa di affitto posta in Genzano, piazza del Macello, n. 57, composto di tre vani, segnata in mappa col num. 666 sub. 1 rata, confinante Rocchi Alessandro, Galletti Pietro, Massetti Pietro e Luigi.

3° Vano terreno posto in Genzano, via dei Merli, n. 25, segnato in mappa col n. 669 sub. 1 rata, confinante Bruti Alessandro, fratelli Mignucci Nicola Pietro e strada.

Roma, 26 agosto 1876.

AVV. ENRICO TOSI proc.

RIASSUNTO *della Situazione del dì 10 del mese di Agosto 1876* del **BANCO DI SICILIA**

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. D. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 12,000,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva				L. 18,034,147 27
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 13,396,872 25	17,656,770 01	» 17,656,770 01
	id. id. maggiore di 3 mesi	» 1,011,130 76		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 86 80		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 3,248,680 20		
	Cambiali in moneta metallica	» »	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »		
Anticipazioni				» 3,621,924 74
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 1,960,233 37	» 2,051,737 90
	Id. id. per conto della massa di rispetto		» »	
	Id. id. pel fondo pensioni o Cassa di previdenza		» 64,835 86	
	Effetti ricevuti all'incasso		» 26,668 67	
Crediti				» 5,170,182 60
Sofferenze				» 3,902,827 87
Depositi				» 9,057,504 53
Partite varie				» 9,294,565 92
			Totale	L. 68,789,660 84
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				» 980,899 99
			Totale generale	L. 69,770,560 83

PASSIVO.

Capitale	L. 8,800,000 »
Massa di rispetto	» 6,809 96
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa	» 31,623,604 »
Conti correnti ed altri debiti a vista	» 16,146,342 67
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» »
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 9,057,504 53
Partite varie	» 3,034,788 52
Totale	L. 68,669,049 68
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 1,101,511 15
Totale generale	L. 69,770,560 83

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro	L. 9,043,504 »
Argento	» 4,083,872 97
Bronzo	» 3,691 30
Biglietti consorziali	» 4,587,354 »
Cassa	L. 17,718,422 27
Biglietti di altri Istituti d'emissione	» 315,725 »
Totale	L. 18,034,147 27

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa in circolazione.

Valore	Numero	Importo
da L. 50	108,453	L. 5,422,630 »
da L. 100	68,902	» 6,890,200 »
da L. 200	29,446	» 5,989,200 »
da L. 500	11,367	» 5,683,500 »
da L. 1000	5,141	» 5,141,000 »
	Somma	L. 29,126,550 »

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

Valore	Numero	Importo
da L. 1	169,065	L. 169,065 »
da L. 2	73,257	» 146,514 »
da L. 5	139,677	» 698,385 »
da L. 10	92,171	» 921,710 »
da L. 20	28,069	» 561,380 »
	Totale	L. 31,623,604 »

Il rapporto fra il capitale L. 12,000,000 00 e la circolazione L. 31,623,604 00 è di uno a 2 635

Il rapporto fra la riserva » 17,718,422 27 (la circolazione L. 31,623,604 00 e gli altri debiti a vista » 16 146,342 67) » 47,769,946 67 è di uno a 2 696

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

	3 mesi	4 mesi
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5	5 1/2
Sulle cambiali pagabili in metallo	» »	»
Per le anticipazioni su titoli e valori	» 4 1/2	»
Per le anticipazioni su sete	» 4 1/2	»
Sui conti correnti passivi	» »	»

Palermo, 19 agosto 1876.

Visto — IL DIRETTORE GENERALE
NOTARBARTOLO.

Il Ragioniere Capo
G. BAZAN.

4059

Al R. Tribunale civile e correzionale di Torino.

Illustrissimi signori,

Giuseppa Ferrero moglie debitamente assistita ed autorizzata di Tommaso Negro, residente in Torino, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione del 26 giugno ultimo scorso, espone:

Trovarsi dessa nella necessità di evocare nanti la Regia pretura di Rivoli più di trenta individui che tengono il loro domicilio nanti varie altre preture onde ottenerli tenuti a far cancellare un'iscrizione di ipoteca giudiziale per lire 500 stata indebitamente iscritta contro la medesima alla Conservatoria di Torino alla data delli 18 maggio 1870, ed ivi posta al volume 139, art. 1669, all'appoggio di un verbale di conciliazione seguito alla data 28 marzo 1870 nanti la detta pretura di Rivoli in un giudizio vertito tra la esponente e Vacchiero Domenico Carlo e Costanza moglie Bonino ed altri in detta iscrizione enunciati, di cui essendo alcuni passati ad altra vita, si rende quindi necessaria la citazione ai loro eredi.

Quantunque sia stata pienamente soddisfatta la somma ai medesimi dovuta, riesci finora impossibile l'ottenere la cancellazione di detta iscrizione la quale reca danno grandissimo alla esponente impedendola di esigere il prezzo dei beni dalla medesima colpiti che furono alienati al signor liquidatore Giuseppe Durando, residente in Torino.

In tale stato di cose verificandosi il caso previsto dall'art. 146 Codice procedura civile, così con fede dei titoli infra elencati se ne ricorre la esponente a questo tribunale,

Supplicandolo perchè in applicazione dell'articolo 146 Codice procedura civile gli piaccia di autorizzare la citazione per pubblici proclami degli individui infranominati, designando due o tre dei medesimi ai quali la citazione debba seguire personalmente per comparire nanti la Regia pretura di Rivoli entro il termine da fissarsi per ivi vedersi dichiarare tenuti a far cancellare la iscrizione sovra citata presa contro Felice di Tommaso e la Ferrero Giuseppina moglie a detto Tommaso Negro alla data delli 18 maggio 1870, ed ivi posta al volume 39, articolo 1669, per la somma di lire 500, danni e spese.

Elenco dei citandi.

Vacchiero Domenico, Vacchiero Carlo fratelli fu Giuseppe maggiori di età, ed il Bonino Pietro quale rappresentante i minori figli della defunta sua moglie Costanza Vacchiero sorella ai nominati Bonino Domenico, Bonino Gioanni Battista, Bonino Teresa moglie a Morra Carlo, non che questi per la voluta assistenza ed autorizzazione, Bonino Margherita ed il marito Meotto per la debita assistenza ed autorizzazione, Bonino Catterina ed il marito Baloire pure per la voluta assistenza ed autorizzazione, tutti residenti in Rivoli, nella loro qualità di eredi del fu Antonio Vacchiero.

Bonino Michele, residente a Susa, figlio di Pietro, come coerede della fu Costanza Vacchiero, Bogliero Gioanna ed il marito Chiaretto Egenio per la debita autorizzazione ed assistenza, residenti in Alpignano.

Bogliero Vittoria ed il marito Bruno Gioanni per la legale assistenza, residenti a Piossasco.

Bogliero Anna moglie Garolla Gioanni Battista, non che questo per la voluta assistenza, residenti a Piossasco.

Carbonero Gioanni quale rappresentante legale dei minori Carbonero Secondino, Camilla e Maddalena fratello e sorelle Carbonero fu Gioanni Battista, pure residenti a Piossasco, tutti nella qualità di eredi del fu Antonio Vacchiero fu Domenico.

Elenco dei titoli.

1° Supplica e decreto d'ammessione al gratuito patrocinio in data 26 giugno 1876;

2° Estratto del registro dei verbali

della pretura di Rivoli in data 28 marzo 1870;

3° Attestazione notarile in data 16 giugno 1876 autentica Cellone notaio;

4° Copia di nota ipotecaria in data 4 febbraio 1876 autentica Cerrutti conservatore.

Con provvedervi, ecc. — In originale sottoscritto Richetti.

Tenore di decreto

Visto previa comunicazione al Pubblico Ministero,

Per riferire si delega il sig. giudice Masino.

Torino 20 luglio 1876. — In originale sottoscritto il presidente Cassolo.

Visto il Pubblico Ministero conchiude potersi dal tribunale autorizzare la proposta citazione per proclami.

Torino, 24 luglio 1876. — In originale sottoscritto Jacopetti.

Il tribunale

Visto l'avanti esteso ricorso, uniti atti e conclusioni del Pubblico Ministero autorizza la chiesta citazione per pubblici proclami mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziarii e nel Giornale ufficiale del Regno col termine almeno di giorni 20.

Mediante però che vengano a tenore dell'articolo 135 codice procedura civile citati li:

Vacchiero Domenico e Carlo fratelli fu Giuseppe,

Bonino Pietro, quale rappresentante i figli della defunta Costanza Vacchiero,

Bonino Teresa moglie Morra Carlo e questo per l'assistenza,

Bonino Margherita ed il marito Meotto per l'assistenza,

Bonino Catterina ed il marito Baloire per l'assistenza,

Tutti residenti in Rivoli e nella loro qualità di eredi del fu Antonio Vacchiero.

Torino, addì 25 luglio 1876. — In originale firmato il presidente Scarrone, e sottoscritto avv. Piacenza vicecancelliere.

Registrato con marca da bollo da L. 1 e centesimi venti annullata col timbro della cancelleria.

Per copia
RICHETTI proc.

Citazione per pubblici proclami avanti la R. pretura di Rivoli.

L'anno milleottocentosettantasei, addì diciotto del mese di agosto, in Rivoli,

A richiesta di Ferrero Giuseppa, moglie assistita ed autorizzata di Tommaso Negro, residente in Torino, con elezione di domicilio in Rivoli presso il signor notaio Vecco, ammessa al beneficio della clientela gratuita con decreto della Commissione in data 26 giugno ultimo scorso,

Io sottoscritto Borgerone Michele, usciere addetto alla R. pretura di Rivoli, ho notificato il ricorso e successivo decreto 25 luglio 1876 del tribunale civile di Torino, che autorizza questa citazione per proclama alli ivi nominati individui, cioè:

Carlo e Domenico fratelli Vacchiero, Bonino Pietro, quale amministratore legale dei minori suoi figli, eredi della fu loro madre Costanza Vacchiero, Bonino Domenico, Bonino Gio. Battista, Bonino Teresa, e per l'assistenza di essa Michele Morra, Bonino Margherita e per l'assistenza della stessa il suo marito Meotto, Bonino Catterina e suo marito Baloira per la di lei assistenza, tutti residenti in Rivoli, quali eredi del fu Antonio Vacchiero.

Bonino Michele, residente a Susa, figlio di Pietro, coerede della fu Costanza Vacchiero.

Bogliero Gioanna e per l'assistenza anche il suo marito Chiaretto Eugenio, residente in Alpignano.

Bogliero Vittoria e per l'assistenza anche il suo marito Gioanni Bruno, residente a Piossasco.

Bogliero Anna e per la di lei assistenza anche il suo marito Gio. Battista Garolla, residente a Piossasco.

Carbonero Gioanni, quale rappresentante li minori Carbonero Secondino, Camilla, Maddalena, fratello e sorelle fu Gio. Battista, pure residenti in Piossasco, e li ho tutti citati a comparire avanti la R. pretura di Rivoli per la udienza delle ore nove antimeridiane del giorno otto del mese di settembre prossimo per ivi vedersi accogliere le instanze fatte in detto ricorso, cioè:

Dichiarata la contumacia di quelli che non compariranno all'indicata udienza;

E, reietta ogni contraria instanza ed eccezione di quelli che compariranno,

Mandarsi al signor conservatore delle ipoteche di Torino di cancellare definitivamente la inscrizione stata accesa contro Negro Felice di Tommaso e Ferrero Giuseppina, moglie di quest'ultimo, alla data 18 maggio 1870, volume 39, art. 1669, per la somma di lire cinquecento a favore delli Vacchiero Domenico, Carlo e Costanza moglie di Pietro Bonino fratelli e sorella, Bogliero Gioanna moglie a Chiaretto Eugenio, Vittoria Bogliero moglie di Bruno Gioanni, Anna Bogliero moglie di Garolla Gio. Battista, Carbonero Secondino e Camilla, Carbonero Maddalena; e ciò previa declaratoria di nullità della inscrizione stessa, con condannarsi li convenuti al solidario pagamento di tutte le spese occorrenti per detta cancellazione, ed in quelle del giudizio;

Ed ordinarsi la esecuzione provvisoria della sentenza emananda non ostante appello e senza cauzione.

Saranno in appoggio presentati all'udienza li documenti seguenti:

Il verbale di conciliazione 28 marzo 1870.

Attestazione notarile 16 giugno 1876 ricevuta Cellone.

Nota ipotecaria 18 maggio 1870 autentica Cerrutti.

Copia dei suddetti ricorso e decreto, non che copia di quest'atto da me sottoscritto ho rimesso una per ciascuno agli individui indicati nel decreto stesso e nella loro abituale residenza, consegnandole cioè:

In quanto al Vacchiero Domenico a mani di sua figlia Vacchiero Delfina attesa la di lui assenza.

In quanto al Vacchiero Carlo a mani di lui proprie.

In quanto al Bonino Pietro a mani di sua nuora Margherita Bonino nata Sola attesa la di lui assenza.

In quanto alli Bonino Teresa e suo marito Michele Morra a mani di loro proprie trovati personalmente.

In quanto alla Margherita Bonino e suo marito Meotto Antonio a mani di lei proprie, quanto alla Margherita Bonino e quanto al Meotto a mani di questa di lei moglie attesa la di lui assenza.

In quanto a Catterina Bonino ed al di lei marito Baloira Angelo a mani di lei proprie, quanto alla Bonino Catterina e quanto al Baloira a mani di sua moglie suddetta Bonino Catterina attesa la di lui assenza.

Ed in quanto agli altri citati verrà il tutto pubblicato sui giornali a termini di legge, il che varrà di personale citazione.

In originale sottoscritto Borgerone Michele usciere — Registrato il 19 agosto 1876.

In originale sottoscritto Gilardi cancelliere.

Per copia conforme:

4095 BORGERONE MICHELE usciere.

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI DOMANDA

rivolta dai signori chirurgo Giuseppe e geometra Felice Faccio al tribunale civile di Novara onde pronunci lo svincolo della malleveria prestata dal signor Paolo Faccio, residente in Carpignano Sesia, per l'esercizio della sua professione di notaio, essendo il medesimo deceduto l'8 dicembre 1875 previo testamento segreto aperto con atto rogato Sant'Agostino il 9 successivo, ed essendosi tutti gli atti da esso rogati constatati regolari con verbale 9 dicembre suddetto anno.

Novara, 23 agosto 1876.

4090 GIORGIO INCAZIO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso d'Asta

per l'appalto dalla fornitura della legna da ardere e dei fascinotti occorrenti al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per la stagione invernale 1876-77.

Si rende noto che stante la deserzione del primo incanto, nel giorno 9 del prossimo venturo settembre, alle ore 2 pomeridiane, in una delle sale del palazzo ove ha sede il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, innanzi al segretario generale del Ministero medesimo, o chi per esso, avrà luogo un secondo esperimento d'asta per l'appalto della fornitura della legna da ardere e dei fascinotti necessari al predetto Ministero per la stagione invernale 1876-1877.

Condizioni principali dell'appalto.

1° L'incanto avrà luogo col metodo delle schede segrete, e l'appalto sarà aggiudicato a colui che offrirà un maggior ribasso sul prezzo di centesimi ventotto per ogni miriagramma di legna stabilito come base dell'asta, dovendo l'aggiudicazione aver luogo quand'anche vi sia un solo offerente.

2° La fornitura della legna sarà di miriagrammi dodicimila, della quale metà petagnolo e metà squarto. La legna dovrà essere quercia rovere, bene stagionata e tagliata ad uso di caminetto, a norma di quanto sarà indicato al fornitore dall'economo del Ministero.

3° L'aggiudicatario sarà inoltre obbligato a fornire al Ministero suddetto quattordicimila fascinotti a prezzo invariabile di lire ventotto il migliaio

4° La suddetta quantità di legna e fascinotti sarà trasportata a cura dell'imprenditore nei locali del Ministero in giornate non piovose, per due terzi non più tardi di giorni quindici da quello dell'approvazione del contratto, e per l'altro terzo nella prima quindicina del mese di gennaio 1877.

5° Siccome la suddetta quantità di legna e di fascinotti è preventiva, il Ministero si riserva la facoltà di chiederne, quando ne abbia bisogno, una maggiore provvista agli stessi patti e prezzi che saranno indicati nell'atto di aggiudicazione, e l'appaltatore sarà in obbligo di fornirla.

6° In caso d'inadempimento di uno qualunque degli obblighi per parte dell'aggiudicatario, il Ministero provvederà tutta la quantità o parte della legna e dei fascinotti o per mezzo di trattativa privata, o ad economia, a danno e rischio del deliberatario, rivalendosi delle maggiori spese che per quest'oggetto dovesse incontrare sulla cauzione stabilita nel successivo articolo ottavo.

7° Il pagamento della fornitura della legna e dei fascinotti sarà fatto in due rate, la prima di lire cinquecento appena sarà consegnata al Ministero la prima quota della fornitura, come è indicato nell'art. 4, la seconda nel mese di gennaio e non prima che sia stato regolarmente consegnato il residuo della fornitura.

8° Per essere ammessi alla licitazione i concorrenti un'ora prima dell'apertura di essa dovranno depositare presso il cassiere del Ministero la somma di lire duecentocinquanta, come cauzione provvisoria per garanzia dell'aggiudicazione.

9° L'aggiudicatario dovrà presentarsi nel termine di otto giorni da quello del seguito deliberamento per la stipulazione del contratto, e farà constare di avere depositato nella Cassa dei depositi e prestiti la cauzione definitiva pari al decimo della somma per la quale fu aggiudicato l'appalto vincolato a favore del Ministero in garanzia degli obblighi assunti.

10° Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, è fissato a giorni quindici, e scadrà alle ore due pomeridiane del giorno 25 dell'anzidetto mese di settembre.

11° Tutte le spese relative al detto appalto saranno a carico del deliberatario.

Roma, 25 agosto 1876.

Pel Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio
GEREMIA SCIGLIANI.

4091

INTENDENZA DI FINANZA IN CUNEO

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite:

1° Upega, frazione di Briga Marittima, assegnata al magazzino di Pieve di Teco, del reddito brutto di lire 80.

2° S. Anna, frazione di Mondovì, assegnata al magazzino di Mondovì, del reddito brutto di lire 125.

3° Caprauna, assegnata al magazzino di Loano, del reddito brutto di lire 108.

Le rivendite saranno conferite a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Cuneo, addì 19 agosto 1876.

4083 *Per l'Intendente:* A. LOMBARDI.

DECRETO DI ADOZIONE.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

La 1ª sezione civile della Corte d'appello di Napoli,

Sulla istanza dei coniugi Pasquale Pietrantonio figliuolo dei furono Nicola e Maria Francesca Pietrantonio, nato nel comune di Casacalenda, circondario di Larino, addì 14 gennaio 1821, ed ora ivi domiciliato; e Maria Giuseppa Melfi figliuola dei furono Michelangelo e Caterina Masciotta, nata anche in Casacalenda addì 14 aprile 1822, con la quale istanza chiedono di adottarsi per loro figliuolo Giovannantonio Bennuto, di genitori ignoti, esposto nella ruota dei proietti del suddetto comune addì 3 novembre 1857, domiciliato con i suddetti coniugi;

Veduto il verbale di consenso delle suddette parti raccolte innanzi sua eccellenza il primo presidente di questa Corte addì 11 febbraio ultimo, registrato il 12 febbraio 1876, numero 23;

Veduto il decreto di questa sezione del 23 febbraio 1876, col quale venne disposto di assumersi le informazioni a norma di legge; ed assunte dette informazioni,

La Corte deliberando nella camera di consiglio, sentito il Pubblico Ministero e visti gli articoli 216 e seguenti del Codice civile,

Dichiara farsi luogo all'adozione ad istanza dei coniugi Pasquale Pietrantonio e Maria Giuseppa Melfi in persona del trovatello Giovannantonio Bennuto sopra qualificato.

Ordina che una copia di questo decreto sia affissa nella sala d'ingresso di questa Corte, altra in quella del tribunale civile e correzionale di Napoli, ed altra alla porta del municipio di Casacalenda e che sia da ultimo pubblicato nel Giornale degli annunzi giudiziari della provincia di Napoli, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Così deliberato nella camera del consiglio della 1ª sezione civile della Corte di appello di Napoli oggi 3 maggio 1876 dai signori De Tilla cav. Michelangelo funzionante da presidente, e consiglieri Winspeare cav. Giacomo, Napolitani cav. Vincenzo, Parascandolo cav. Francesco e Maffei cav. Giuseppe.

Firmati: Michelangelo De Tilla — Camillo Romanelli vicecancelliere.

Specifica: Carta lire 1 20, dritto lire 6, marca lire 2 40, repertorio centesimi 20. Totale lire 9 80 — Quietanza numero 15283 — Li 4 maggio 1876 — Parascandolo vicecancelliere aggiunto — Registrata e repertoriata sotto il numero 4559 con marca di lire 2 40 annullata li 3 maggio 1876.

Per copia conforme rilasciata a richiesta del signor avv. Luigi Napodano dalla cancelleria della Corte di appello di Napoli li 13 maggio 1876 — Il vicecancelliere G. Foulinio.

Specifica: Carta lire 1 20, facciate n. 3, lire 2. Totale lire 3 20 — Quietanza numero 6696 — Li 13 maggio 1876 — Parascandalo.

Spedita da me Mariano Cuomo procuratore. 4037

BANDO

per vendita di beni stabili da farsi innanzi la sezione feriale del tribunale civile di Roma li 30 settembre 1876.

(2ª *pubblicazione*)

Ad istanza della ditta P. Pastorino di Genova, rappresentata dal sig. Pasquale Pastorino,

Contro

Il signor Emidio Raggi, domiciliato a Roma via Monte Giordano n. 85.

Descrizione dei fondi:

1° Casa posta in Roma via Monte Giordano n. 5 all'8, confinante palazzo Gabrielli, e chiesa di S. Simone e Giuda, salvi, ecc., segnata in mappa n. 372;

2° Casa posta ove sopra, via del Montonaccio n. 2 al 4, a confine colla casa Costantini, il giardino dell'altra casa Raggi, la via pubblica, salvi, ecc, segnata in mappa n. 371;

3° Casa posta ove sopra al vicolo Vecchiarelli n. 41 al 45, a confine Michele Del Drago, Consolazione, via pubblica, salvi, ecc., n. di mappa 283.

Gl'immobili sovra descritti saranno venduti in tre separati lotti, e l'incanto si aprirà per il primo lotto sulla somma di lire 74,275, per il 2° lire 11,760 e per il 3° lire 25,929 20, e con le condizioni ed avvertenze più specificatamente nel bando descritte.

Coloro che vorranno concorrere dovranno depositare nelle mani del cancelliere per il 1° lotto lire 7500, per il 2° lire 1200 e per il 3° lire 2600.

Si avvertono i creditori iscritti a depositare nella cancelleria del suddetto tribunale le domande di collocazione dirette al sig. giudice Massari.

Roma, 24 agosto 1876.

MONTEROVE GIUSEPPE usciere
4044 del tribunale civile di Roma.

AVVISO. 3759

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Lodi con decreto 22 luglio 1876 ha dichiarato quanto segue:

1. La persona Longhi Carlo indicata quale titolare del certificato nominativo del Debito Pubblico italiano della rendita di lire 45, datato da Milano 27 settembre 1862, num. 132000, è l'identica persona di Longhi Enrico indicato nell'estratto dell'atto di morte rilasciato il 23 novembre 1875 dal parroco di S. Maria della Passione in Milano.

2. La proprietà del certificato di rendita di lire 45 sopra menzionato spetta in parti eguali alle sorelle Giuseppa Longhi maritata a Bruschi Francesco, e Rosa Longhi maritata a Dall'Orto Luigi di Paullo, quali successe al titolare del certificato summenzionato mediatamente per le successioni dei loro genitore Paolo Longhi *quondam* Luigi e zio Francesco Longhi *quondam* detto Luigi.

4. La Direzione del Debito Pubblico è autorizzata a tramutare l'anzidetto certificato nominativo 27 settembre 1862, num. 132000, della rendita di lire 45, in cartella al portatore col godimento dal 1° gennaio 1876 in avanti, osservato dalle ricorrenti il disposto degli articoli 89 e 90 del regolamento 8 ottobre 1870, num. 5942.

N. 162 R. di rep. Il presente estratto è pienamente conforme, nella parte trascritta da persona di mia fiducia, a quanto si legge nell'originale decreto a me esibito e restituito, col quale fu collazionato. Per fede, Lodi, due agosto milleottocento settantasei.

D. LENTA LUIGI fu DOMENICO
notaio in Paullo, provincia di Milano.

TRIBUNALE CIVILE DI TORTONA.

Tramutamento di rendita nominativa in rendita al portatore.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Tortona con decreto 27 luglio ultimo scorso dichiarò che Andrea, Pio ed Elisa fratelli e sorella Butteri, domiciliati in Viguzzolo, sono gli unici eredi della loro madre Marianna Martini, e per conseguenza spettare loro la rendita sul Debito Pubblico di lire millequattrocentotrenta nominativa alla stessa Marianna Martini, inscritta ai nn. 45937|439237, e numero 8983 di posizione, ed ha autorizzato il tramutamento della medesima in certificati di rendita al portatore.

Tortona, 1° agosto 1876.

3858 AVV. PINCETTI proc.

ESTRATTO DI SENTENZA.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Reggio (Emilia) in camera di consiglio con sentenza 27 luglio anno corrente ha disposto quanto segue:

" Dichiara competere in parti eguali alli Gaetano, Paola, Giuseppe, Celestina, Luciano-Luigi, Camilla-Anna, Cesira, Giulia ed Antonietta-Natalia, fratelli e sorelle Giorgi di Reggiolo, quali eredi intestati del loro padre Andrea, la somma di lire mille e duecento (L. 1200), che si trova depositata nella Cassa dei depositi e prestiti giusta la polizza 29 settembre 1871, numero 22118, da pagarsi ai medesimi insieme ai relativi interessi insoluti „.

3714 D. FRANCESCO BONI proc.

N. 176.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Asta

per l'appalto della costruzione di un ponte sul Po, nella regione Vanchiglia presso la cinta daziaria, colle relative strade d'accesso ed occorrenti opere secondarie.

Giovedì 14 del prossimo venturo mese di settembre, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo e nella sala destinata alle adunanze della Giunta municipale, con assistenza del sindaco o dell'assessore delegato, e coll'opera del segretario civico, si aprirà l'incanto a partiti segreti, secondo le norme stabilite dal regolamento approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, per l'impresa della costruzione di un ponte sul Po nella regione Vanchiglia presso la cinta daziaria, colle relative strade d'accesso ed occorrenti opere secondarie, da eseguirsi il tutto in conformità di apposito progetto in 3 fogli di disegni approvato dalla prefata Giunta con deliberazione del 17 novembre 1875.

L'impresa, il cui importo è approssimativamente calcolato in lire 550,000, di cui lire 50,000 a corpo e la rimanente somma per opere e provviste a misura, sarà aggiudicata a favore di quello fra i concorrenti che, nel suo partito esteso su carta bollata da una lira e suggellato, avrà offerto, sui prezzi notati ed indicati nell'infra citato capitolato speciale, maggiore diminuzione di un tanto fisso per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal sindaco in ischeda suggellata e deposta, alla presenza degli astanti, sul banco dell'incanto, la quale resterà chiusa fin dopo ricevuti e letti tutti i partiti dei concorrenti, sotto l'osservanza dei predetti disegni, non che delle condizioni contenute nel capitolato speciale approvato dalla Giunta in seduta del 9 agosto corrente e negli altri capitolati ed elenco nel medesimo enunciati.

Per essere ammesso all'incanto ciascun aspirante dovrà presentare un certificato d'onestà e d'idoneità, da cui risulti aver esso gerito in proprio lavori idraulici dell'importanza di quelli di cui si tratta, spedito da un ingegnere conosciuto e beneviso alla civica Amministrazione, di data non anteriore di un anno; dovrà inoltre l'aspirante fare, a mani del civico tesoriere, pur presente all'incanto, il deposito di lire 57,000 in danaro od in fondi pubblici dello Stato o della città al portatore ed al valore in corso. Il deposito dei non deliberatari sarà loro restituito non appena terminata l'asta, e quello del deliberatario sarà ritenuto fino alla stipulazione dell'atto di sottomissione con cauzione, a cui si addiverrà entro otto giorni dal deliberamento definitivo.

Le schede d'offerta coll'attestato anzidetto saranno, all'apertura dell'incanto, rimesse in pieghi sigillati dai concorrenti in persona a mani del sindaco o del suo delegato, il quale, apertele, ne darà lettura agli astanti.

Il tempo utile per l'ultimazione dell'impresa durerà sino a tutto aprile 1879, in modo però che sia aperto il passo sul ponte al pubblico carreggio in novembre 1878.

Il tempo utile (*fatali*) per la presentazione d'offerta di ribasso non inferiore al *vigesimo* dal prezzo di deliberamento è di giorni 15, che vanno a scadere alle ore 2 pom. di venerdì 29 settembre anzidetto.

I sovramenzionati capitolati, elenco dei prezzi e disegni sono visibili nel civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Le spese tutte degl'incanti, del contratto definitivo, con una copia del medesimo per la città, delle copie dei disegni ed ogni altra accessoria sono a carico del deliberatario.

Torino, dal palazzo municipale, addì 27 agosto 1876

4096 *Per il Segretario*: S. AMATIS supplente.

INTENDENZA DI FINANZA IN MILANO

Col presente avviso viene aperto il concorso per il conferimento delle seguenti rivendite di generi di privativa:

1° Rivendita n. 4 in Bruzzano, frazione del comune di Affori, assegnata per le leve al magazzino del 1° circondario in Milano, e del presunto reddito lordo di annue lire 377.

2° Rivendita n. 2 in Ospedaletto Lodigiano, assegnata per le leve al magazzino di Codogno, e del presunto reddito lordo di annue lire 625.

3° Rivendita n. 5 alla Cascina Baruccana, frazione del comune di Seveso, assegnata per le leve al magazzino di Saronno, e del presunto reddito lordo di annue lire 97.

Le suddette rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese di pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Milano, addì 21 agosto 1876.

4068 *Per l'Intendente*: GARIBALDI.

CAMERANO NATALE, *Gerente*. | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.